

Non vi è “altra” Europa (qualche riflessione sul libro “L’altra Europa”)

«“Ma non possono esserci uomini onesti e decenti tra i politicanti?”, domandò un altro. “Certamente possono essercene, disse G., ma in questo caso non sono persone pratiche, son dei sognatori, ed altri li useranno come schermo per nascondere i loro loschi traffici”».

P. D. OUSPENSKY, *Frammenti di un insegnamento sconosciuto*, Casa Editrice

Astrolabio – Ubaldini Editore, Roma 1976, p. 403¹.

¹ «“Vi son periodi nella storia dell’umanità, *che generalmente coincidono con l’inizio del declino delle civiltà*, in cui le masse perdono irrimediabilmente la ragione [OGGI!!] e si mettono a distruggere tutto ciò che era stato creato in secoli e millenni di cultura. Tali periodi di demenza, *che spesso coincidono con cataclismi geologici, perturbazioni climatiche ed altri fenomeni di carattere planetario*, liberano una grandissima quantità di questa materia di conoscenza. Ciò che, a sua volta, rende necessario un lavoro di recupero, senza il quale essa andrebbe perduta [ma **spesso va perduta** effettivamente, tuttavia]. [...] Quest’aspetto della questione è chiaro. Le masse non si preoccupano della conoscenza, non vogliono saperne, e i loro capi politici, nel proprio interesse, *non lavorano che a rafforzarne l’avversione*, la paura del nuovo e dell’ignoto. *La schiavitù nella quale vive l’umanità è basata su questa paura. È persino difficile immaginarne tutto l’orrore. La gente non comprende il valore di ciò che perde.* Ma per capire la causa di tale schiavitù basta osservare come vivono le persone, ciò che costituisce lo scopo della loro esistenza, l’oggetto dei loro desideri, delle loro passioni ed aspirazioni, a che pensano, di cosa parlano, *cosa servono e adorano*. Guardate dove va a finire il denaro della società colta dei nostri tempi [**ed oggi è anche peggio!**]; *a parte la guerra*, considerate ciò che impone i prezzi più alti, *dove si riversano le grandi folle* [in piena guerra economia mondiale, file di tantissima gente per l’ultima **scemenza** digitale di moda o per i gadget più fessi, per le scarpe sciocche in piena pandemia, e gli esempi si potrebbero moltiplicare SENZA FINE]. Se si riflette un momento intorno a questi *fatti* [che **fatti** sono e rimangono], diventa chiaro che l’umanità, così com’è ora, con gli interessi di cui vive, *non può aspettarsi nulla di*

«Del resto, che Rennes sia sede di ripetuti, strani “fenomeni” ce lo ricorda un esoterista come Guénon, in una lettera scritta ad un amico dopo un suo breve soggiorno nel paesino del Razès».

M. BIZZARRI – F. SCURRIA, *Sulle tracce del Graal. Alla ricerca dell'immortalità. Il mistero di Rennes Le Château*, Edizioni Mediterranee, Roma 1996, p. 67. QUESTO è il TENEBROSO “affaire” di Rennes-le-Château, **correlato** con il testo del quale si dirà qualcosa di seguito (*L'altra Europa*), ma sul qual tema (di Rennes e del Razès) non è qui possibile insistereⁱ.

La fonte da cui è tratta l'affermazione di qui sopra è la seguente:

*diverso da ciò che ha. Ma come ho già detto, non può essere altrimenti”», ivi, pp. 46-47, corsivi miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. Interessante, tra l'altro, la spiegazione che diede Gurdjieff ad Ouspensky al riguardo di un certo “fachiro”, NON nel senso in cui lui usava il termine – cioè come una delle possibili “vie” accessibili all'umanità –, ma **nel senso comune** di un individuo che sta su di un letto di chiodi e cose del genere. Secondo G., la causa era una suggestione post ipnotica: «“La cosa è del resto possibile, in piccolo, anche ai comuni ipnotizzatori europei. Successivamente, l'insensibilità e l'impenetrabilità della pelle sono state rese permanenti in lui per mezzo di *una suggestione post-ipnotica*. Sapete cos'è la suggestione post-ipnotica? Un uomo viene addormentato e gli si dice che cinque ore dopo il suo risveglio dovrà fare una certa azione o pronunciare una certa parola, che in quel momento preciso avrà sete, o crederà d'esser morto o qualche altra cosa del genere. Dopo di che lo si risveglia. A quell'ora precisa egli proverà un desiderio irresistibile di far ciò che gli è stato suggerito; oppure ricordandosi della parola che gli è stata detta, egli la pronuncerà e cadrà immediatamente in trance. Ecco esattamente la storia del vostro ‘fachiro’. [...] Questa parola lo pone in uno stato *ipnotico*. È questa la ragione per cui egli ha questo sguardo così addormentato, così apatico”», ivi, p. 72, corsivi miei.*

“R. Guénon, lettera del 22 maggio **1932**, cit. da J. Robin, *Le Royaume du Graal*, Ed. Trédaniel, **1992**, p. 604”, *ivi*, p. 71, corsivi in originale, grassetto mio (1992,

trent’anni fa!). Si noti come ritorna sempre il numero 2 qui ...

«“Alla fine ritrovai la parola. «Ciò che voi m’illustrate è super anarchia [scritto del **1910**, il “pericolo, all’epoca, era “l’anarchia” ed dunque uno di quel tempo vedeva il pericolo sotto le sembianze di ****quel**** tempo, ma sono solo sembianze ...]. E tuttavia non porta a nulla. Quali sarebbero i motivi di queste intelligenze?» Egli si

mise a ridere. «Come volete che lo sappia? Io non sono che un modesto indagatore, e le mie inchieste mi forniscono curiosi documenti. Ma non potrei precisare i motivi. Io vedo soltanto che esistono vaste intelligenze antisociali. *Ammettiamo che diffidino della Macchina* [come si chiama – nel “pezzo” – IL “SYSTEM”, possiamo chiamarlo anche diversamente, la cosa non cambia però ...]. A meno che non siano idealisti che vogliono creare un mondo nuovo, o semplicemente artisti che amano la verità in sé stessa. Se dovessi formulare un’ipotesi direi che c’è stato bisogno di queste due categorie d’individui per ottenere dei risultati, perché i secondi trovano la conoscenza, e i primi hanno la volontà d’impiegarla. Ricordo un episodio. Ero sulle montagne del Tirolo, una prateria assolata. Lì, fra grandi estensioni di fiori e a nord di un torrente saltellante, facevo colazione dopo una mattinata trascorsa a scalare le pareti bianche. Durante

il cammino avevo incontrato un tedesco, un ometto dall'aspetto di professore che mi fece l'onore di dividere con me i miei panini. Parlava molto correntemente un inglese scorretto, ed era un seguace di Nietzsche ed un ardente ribelle contro l'ordine costituito. 'La disgrazia' esclamò 'è *che i riformatori son ignoranti, e quelli che sanno son troppo noncuranti per tentare riforme. Verrà un giorno in cui sapere e volontà si uniranno, e allora il mondo progredirà.*'»

«Voi ci fate un quadro spaventoso» dissi. «Ma *se* queste *intelligenze antisociali* sono così potenti, perché realizzano così poco [peraltro è **questa** l'obiezione che spesso ritorna]? Un volgare agente di polizia, *con la Macchina dietro di lui* [peraltro **qui** è sempre stata la forza degli Stati Uniti d'America, la "macchina" la struttura, gli europei sempre faticano a capirlo], *è in condizione di maltrattarsi della maggior parte dei tentativi anarchici* [**ribadisco** che vedere queste "intelligenze antisociali" – nome ben più esatto – come "anarchici" ha senso solo nel periodo storico da cui proviene questo scritto].»

«Giusto» rispose «e la civiltà trionferà fino al momento in cui i suoi avversari non apprenderanno *da essa stessa* la vera importanza della Macchina [**sta tutto** qui]. Il patto deve durare finché vi è un antipatto»».

J. Buchan in L. PAUWELS – J. BERGIER, *Il mattino dei maghi*, Oscar Mondadori Milano **1979**, p. 111, corsivi miei, mie osservazioni fra parentesi quadre.

“All’inizio, la storia è una favola su cui un fatto nuota come sull’acqua, sinché
l’acqua non scompare.

Da una lettera di Goethe a Riemer, giugno 1811

Estremamente eccitante è, per lo studioso di storia, il punto in cui storia e leggenda
convergono l’una verso l’altra. Di tutta la tradizione, questo è in genere il punto
più belloⁱⁱ.

Goethe, *Geschichte der Farbenlehre* [“Storia della teoria dei colori”].

H. SCHREIBER, *Gli unni*, Garzanti editore, Milano 1976, **1983**, citazione in
esergo, corsivi in originale, mie osservazioni fra parentesi quadre.

“Nessuno capisce, nessuno afferra. I sapienti dicono sibillini: «Il mondo vacilla e
inclinata alla vecchiaia» (Agostino); per essi — i forti di spirito, gli incrollabili nella
fede — l’aldilà è altrettanto reale del mondo terreno, anzi forse più reale ancora.
Ma la piccola gente, il popolo insomma, trema dell’irrefrenabile paura provocata
contro la nostra volontà dall’alito della morte. Il sangue raggela letteralmente, si
rizzano i capelli, e solo le labbra mormorano ancora le parole di Agostino [...].

Il motto «È meglio finirla con la paura di vivere in una paura senza fine» non è particolarmente antico. Schill, l'animoso maggiore prussiano, lo lanciò alla sua schiera di volontari nel 1809, ad Arneburg sull'Elba, prima di tornare a marciare contro i francesi”.

Ivi, p. 24ⁱⁱⁱ.

Nel **1804**, nel frattempo, le ultime vestigia del “Sacro Romano Impero Germanico” avevano avuto il tempo di terminate. Per sempre.

“All’imitazione meramente esteriore è facile avere una *cattiva* intenzione, mentre l’imitazione interiore può realizzarsi *soltanto* sulla base della *simpatia*. *Queste due forme d’imitazione si trovano alla base della distinzione corrente tra magia nera e magia bianca*. È chiaro che un essere umano con poca individualità sarà più facilmente sottomesso agli effetti della magia imitativa che non un individuo con personalità propria. Essendo il suo modo di essere *quasi totalmente formato* dal *ritmo* della collettività, la parte *strettamente individuale e inattuabile* all’imitazione sarà *così esigua* che l’imitazione di un ritmo generale *già può bastare per assoggettarlo*. *Ma sarebbe un grande errore pensare che questa soggezione dell’individuo costituisca un carattere tipico delle società primitive*. L’umanità moderna, la cui *maggioranza è una grande massa uniforme di esseri non*

individualizzati, subisce questa soggezione con un'intensità straordinaria.

Potrebbe darsi che l'enorme poter del cacciatore mago sia spiegabile con la stessa assenza di personalità negli animali; questo, supponendo che *l'animale selvaggio abbia ancora meno originalità e libertà individuale di qualunque essere umano interamente soggetto al ritmo collettivo, e che tutti gli stessi individui di una stessa razza animale obbediscano a modelli di azione ancor più uniformi di quelli della società umana «primitiva».* In questo modo, quel timbro *ritmato*, per esempio, da paura, sperimentato con successo con *qualunque animale di una determinata razza*, produrrebbe *infallibilmente lo stesso effetto in ogni individuo della stessa razza animale*".

M. SCHNEIDER. *Gli animali simbolici e la loro origine musicale nella mitologia e nella scultura antiche*, Rusconi Libri, Milano **1986**, p. 20, corsivi miei.

“Questo ritmo esiste anche nella mente vuota di un guerriero. Il *bushi* trova il ritmo dell'azione nella riuscita come nel fallimento, nel raggiungere l'obiettivo come nel mancarlo (nel fiorire e declinare, nell'armonia e nella discordia). Tutte le cose implicano un tempo per crescere e uno per ritrarsi”.

MIYAMOTO MUSASHI, *Il libro dei cinque anelli*, Oscar Mondadori, Milano **1993**, p. 58, corsivo in originale.

“DELLA BOMBA E DELLE RADICI DELLA NOSTRA CECITÀ

ALL’APOCALISSE

«Coraggio? Mancanza di fantasia!»

(Espressione molussica)”.

G. ANDERS, *L’uomo è antiquato*, Casa editrice Il Saggiatore, Milano 1963, p.

233, maiuscole in originale.

AVVERTENZA. Il contenuto di tal breve scritto, anche se non così breve come sarebbe stato invece opportuno fosse, segue un filo che si divide in “blocchi” di considerazioni fra loro collegate; ma questo tal filo - cioè quel che connette i “blocchi” di significato - è stato modificato per cui capita che certe temi siano ripresi o che certe parti vengano riprese dopo la fine di un “blocco” di considerazioni. Ciò è **INTENZIONALE** da parte dell’ autore.

Peraltro “l’Europa si fa attraverso le crisi”, diceva J. Monnet, e cioè uno di quelli che aveva “certi” interessi, secondo *L’altra Europa*. **Tutt’altro che impossibile**, chiaro. Ma il punto vero si è che NON VI È alcuna “ALTRA” Europa: *ve n’è una sola*. Ed eccoci quindi giunti a questo testo, del quale, come si è avuto modo di dire in qualche precedente post, si svolgeranno alcune considerazioni brevi qui di seguito. Per altre, più specifiche, considerazioni – una più lunga recensione –, dati i tempi, **pur** avendola iniziata, penso che non se ne farà nulla: e non solo per delle ragioni di tempo e di copyright (infatti non è il copyright comune ma quello “esteso”, che implica che qualsiasi parte del testo non possa essere riprodotta senza previo consenso scritto da parte dell’autore), ma vanno considerate molteplici ragioni di opportunità, dovute al “clima mentale” del “nostro” tempo; in ogni caso, anche così – in forma ridotta – n’è venuto fuori un testo *sin troppo lungo*, considerando la soglia dell’attenzione

contemporanea. Inoltre, qui un'altra precisazione va fatta: sulle tante questioni "occulte" proposte dal libro – in particolare, sulle antiche civiltà tanto egizia quanto atlantidea – vi sarebbe di che dire, ma neppure nella progettata recensione "lunga" se ne diceva molto di più, mentre qui tal tema viene trattato in modo **marginale**, riassumendolo così: QUALCOSA (*solo qualcosa*) di vero c'è, ma **NON** nel senso cui pensano gli autori e, in particolare, *uno dei tre*: Bagnara. In ogni caso, nel libro si parla dell'origine "profonda" della "Struttura", che rimonterebbe – mediante l'antico Egitto ed anche, in parte, l'antica Grecia e, soprattutto, l'antico mondo ebraico (in tal modo ricollegandosi, **non** certo per caso, al *Tempio di Gerusalemme*) – all'Atlantide antica [1], il che, poi, è segno "caratteristico" dell'origine di tali forze, per chi ne sa qualcosa di vero di questi temi e non per chi usa il termine "contro iniziazione" quale una sorta di clava per dare addosso a chi non si condivide, tant'è che, giunti a questa

deviazione, G. Galli, coerentemente, intendeva “iniziazione” e “contro iniziazione” come una sorta di due correnti “politiche”, che polemizzano tra loro: guardando le incomprensioni, tale deduzione appare inevitabile, invece **NON È AFFATTO COSÌ!** Sono cose che, con tali meschine polemiche del giorno, *non hanno niente a che spartire!* E ciò va detto “a chiare lettere”, come suol dirsi. **La posta in gioco è lo spirito nell’uomo**, niente di più, niente di meno.

La realtà è che *tutte le questioni* andrebbero **reimpostate** da un ben “altro” punto di vista, sennò *non portano risposte* o, se ne portano, sono risposte **devianti** oppure, molto semplicemente, *risposte fuorvianti*. Le cose, in realtà, stanno in maniera ben differente da come queste informazioni che “tracimano fuori” lascerebbero intendere: la sostanza propria dei problemi andrebbe reimpostata. Se infatti un problema non si risolve, ciò

significa che **va reimpostato**, che va reimpostato il problema, *non* la soluzione, che viene necessariamente dopo.

Quindi di seguito trascogliamo *solo alcuni temi* tra quelli sui quali vi sarebbe **molto** da dire. (Fra tali temi che non si possono trattar pienamente vi è quello, per esempio, di Gurdjieff [2], del quale si dice, riassumendo, di non aver nulla di concreto né su Gurdjieff né su altri nomi dell'elenco di appartenenti al gruppo chiamato la "Struttura", *cf.* P. RUMOR – L. BAGNARA – G. GALLI, *L'altra Europa. Miti, congiure ed enigmi all'ombra dell'unificazione europea*, Panda Edizioni, Castelfranco Veneto (TV) **2017**, p. 268. Appunto! Un tal "elenco di nomi" ricorda tanto l' "affaire" di Rennes-le-Château, vale a dire quel che chiamo la "*parata delle celebrità*", ma questa "parata", per esempio, potrebbe benissimo essere stata pensata per **depistare** (cosa che, per chi scrive, manco a dirlo: È OVVIO!, e chi avesse davvero seguito questo blog nel suo svolgersi pluriennale

dovrebbe ormai saper bene che quel che non mi stanco di ripetere in mille salse differenti è: guarda in profondità, rifiuta le illusioni, non credere a ciò che ti viene presentato senza questionarlo IN PROFONDITÀ, cioè nelle sue basi e nel suo NON DETTO, anche quello che presenta chi scrive; alcuni potrebbero dire: beh, l’ho imparato altrove; per quel che mi riguarda rispondo: mi va benissimo, non ho niente contro tutto ciò, purché SIA VERO!). Nondimeno, per dire quanto siano “scivolose” tali questioni, *fra tanti depistaggi*, potrebbero però nascondersi dei nomi **effettivamente** parte della “Struttura” cosiddetta, come nel libro si chiama questa forma nascosta *dietro l’ “Europa”* (cosiddetta).

Per tornare al punto, si è dunque fatta questa scelta di temi, per concentrare l’attenzione solo su questi, pochi, temi, che, tuttavia, possono comunque dar luogo a delle considerazioni non prive

d'un "certo" qualche interesse. E, **chiaro**, con un occhio alla situazione attuale.

Dalle Conclusioni di questo libro, che son importanti, come una "chiave di letture" dell'intero altro – che talvolta è piuttosto dispersivo –, senza dimenticare la già ricordata questione delle antiche civiltà, alle quali la "Struttura" (così viene chiamata questa *struttura*, per l'appunto, che starebbe **al di sotto** della *forma esteriore* della cosiddetta "Unità" europea) si può desumere la chiave di volta di tutto il testo. Per le Conclusioni, cf. P. RUMOR – L. BAGNARA – G. GALLI, *L'altra Europa. Miti, congiure ed enigmi all'ombra dell'unificazione europea*, cit., pp. 364-365. Vi si dice questo, riassumendolo (per le ragioni dette sopra: la **forma** usata, nel testo, di copyright) come segue, in poche parole: partendo dalle *Memorie* di D. Rockefeller (2002), dove quest'ultimo "rivendicava" di aver contribuito,

anche con “complotti” – lo dice in modo esplicito – a costruire una cosiddetta “struttura” di cosiddetta “maggiore ‘integrazione’” globale, in vista di “One World (only)”, che non sono certo le parole dette da Rockefeller, ma è il loro senso; si prosegue con un passo dalle *Memorie* di J. Monnet (1976), dove quest’ultimo rivendica il “lavorare nell’ombra” con lo scopo di – delicatamente – “fornire” ai politicanti delle “soluzioni” ai problemi che loro si pongono innanzi, quando, come accade a costoro quasi sempre, “non sanno più che pesci pigliare” (espressione questa che, di nuovo, non è di Monnet, ma è mia, il senso, però, è questo). Si procede poi a sostenere che questo progetto di dominio cosiddetto “occulto” è “antidemocratico”, accusa che si sente spesso, ma che è sbagliata: non affatto “antidemocratico”, quando le democrazie ne sono state, ne sono e sempre ne saranno una delle principali leve, uno strumento, ma NON UNICO né solo, altro punto moto importante. Primo errore

– grosso – di prospettiva. Veniamo al secondo punto: i *Documenti* di Rumor attestano alcune radici “occulte” o **para** occulte dietro la “costruzione” – la cui fallacia è da tempo sotto gli occhi di tutti – europea. Si osserva giustamente peraltro, che tal progetto è andato pian piano indebolendosi, son d’accordo, peraltro è sotto gli occhi di tutti, si diceva, “niente di nuovo sul fronte occidentale”, potremmo chiosare, col titolo d’un *vecchio libro*. Tal progetto avrebbe subito il “mondialismo”, si usa questo termine (*cf. ibi*, p. 365 [il numero dei **giorni** dell’anno solare!]), il che attesta però l’ispirazione di tali posizioni: il “mondialismo” è un termine usato dai critici “vintage” della globalizzazione, critici che appartengono ad una fase ampiamente superata. Quindi questo punto possiamo saltarlo a pie’ pari. Segue il fatto che si chiedono quale sia, dunque, l’intento reale di queste manovre – *finalmente!*, se lo chiedono dopo tante pagine! –, e cioè si cita la posizione di G. Galli, nella

Prefazione, dove quest'ultimo sostiene che il progetto, in realtà, sia stato alterato da ciò che chiama "il contingente americano", oppure – **oppure** – il "progetto europeo" era solo un tappa, intermedia poi, per qualcos'altro? E finalmente!, ci siete arrivati: *è la seconda* che avete detto. La seconda, che non esclude affatto la prima però, in un gioco **dialettico** di *opposizioni guidate*. Qui però, ahì noi, dopo esserci arrivati, si perdono un'altra volta, ed ecco il **secondo** – *non certo di minore importanza* – errore: la "Struttura" come primo atto ha pianificato l' "Unione" europea, poi sta tutto volgendo, EU compresa!, verso ciò che non solo gli autori di tal libro chiamano "Nuovo ordine Mondiale". **No** e ancora no! *Non ci siamo*. Il NWO è fallito, non puoi riportare a ciò che non poteva che fallire ma è in ogni caso parte ormai del passato: esso **era** la proiezione del "patriziato" americano SUL e NEL mondo. A riprova di ciò, si vede che ci son i cosiddetti *homines novi*, tanto Trump che Biden, il primo "neo

nazionalista” e il secondo “para globalista”, uniti però dal fatto che non son parte del ceto dal quale la gran parte dei presidenti americani è uscito: il patriziato, o erano sotto diretta influenza del patriziato stesso, vale a dire delle grandi famiglie che sempre hanno tenuto le sorti dell’America nelle loro mani. Ciò è finito, per sempre. Dunque, oggi **non è affatto al NWO** che siamo indirizzati. Siamo indirizzati al *Regnum Antichristi*, e l’unica ragione che ciò non lo si vede chiaramente si è che han fatto tanto un pasticcio di opinioni “confliggenti” che le acque sono così confuse da essere torbide, da mascherare chi vi sia nascosto. E qui le opinioni non mi metto a citarle, salvo dire che tutte le cose che dicono sulla tecnica o su altre cose, sull’ “anti democrazia” e via dicendo, nascono da un punto di vista errato, come altrettanto, se non di più, sbagliato è il ricorrere delle “ubbie slave”, le **scemenze** del “conquistatore mondiale”, cosa che all’ “A.” *interessa niente*.

Peraltro poi, per tornare ai “sovranismi” e “neo nazionalismi”, è stata “l’Europa delle patrie” – per paradosso apparente – che ci ha portato all’ “Europa sovranazionale”.

Dopo la questione di J. Verne (Zhül Veghnë, legato al tenebroso “affaire” di Rennes-le-Château^{iv}) – sulla quale **non** si può insister qui –, vi è la questione di De Gaulle, della sua probabile appartenenza, cioè, alla “Struttura”, sulla quale *cf. ivi*, pp. 57-62². La si riassume, in breve, qui di seguito, precisando che gli

² Lo stesso Robin ha parlato più d’una volta dei “Companons secrets”, una serie di collaboratori di de Gaulle, che lui preparò durante la Seconda Guerra Mondiale, dei “collaboratori” che, secondo J. Robin, avevano degli scopi “altri”, in breve: la **restaurazione** della monarchia in Francia. La cosa *non è così semplice*, ma – in parte – sarebbe questo il loro scopo, **solo in parte**, però. In ogni caso, un membro che si conosce, di tal gruppo, è A. Malraux, col quale de Gaulle ebbe sempre una relazione di amore-odio - eppure con lui non tagliò mai, realmente, i rapporti, *evidentemente* a causa di quest’appartenenza comune. In realtà, di molti altri non se ne conosce affatto il nome: in effetti, son rimasti “compagni segreti”. Di uno se ne **sospetta** l’appartenenza: parlo di J. Bergier. “Jacques BERGIER (autore del famoso libro «Il Mattino dei Maghi» [...]) fu, durante la sua animata vita, deportato nei campi di sterminio nazisti ed a questo proposito ci narrava; — Essendo esperto non sono solo in campo scientifico, ma come sapete nel campo dell’Alchimia, la Parapsicologia e dell’Esoterismo [...] — quando fui «liberato», fui segretamente incaricato dai liberatori di recuperare velocemente le montagna d’incartamenti RISERVATI & SEGRETI del III Reich su tutti i metodi, esperimenti, progetti e studi in questi campi definiti genericamente «scientifici» ed a selezionare fra i «criminali» nazisti — coloro che «SAPEVANO». Così, amici miei, ebbe luogo la più formidabile migrazione ad OVEST e ad EST di questi documenti e di questi personaggi, donde l’Archetipo per l’Occidente rimane Von Braun — ... l’uomo che creò la NASA, Cape Canaveral e insegnò con altri [...] come Cyrano de Bergerac, ma con metodi più moderni ..., come andare e poi

autori fan riferimento a scritti di J. Robin, dove si parla, per l'appunto, di de Gaulle. Va inoltre precisato ancora che questo è come uno “snodo” importante per tutto il testo di cui qui si sta trattando. Si sostiene, per venire al punto, quanto segue: il passo comincia parlando della **probabile** influenza del “mito” di Rennes-le-Château sullo stesso generale de Gaulle; per capirlo, si dice, bisogna studiarci le premesse: le diverse forme religiose della “Tradizione”, quindi occorre andar oltre per studiare il mondo iniziatico e la sua divisione fra “iniziazione” e “contro iniziazione”: qui gli autori – ma è anche la visione di G. Galli – fanno un paragone (che pare proprio sia nello *style* di Galli) nel

camminare sulla Luna (!)... Ma questo Von Braun non era forse un giovane scienziato S. S. — Ma Von Braun come circa dodicimila criminali di guerra, schedati come tali, diventarono per il loro Sapere e per la loro Conoscenza in determinati settori, cittadini USA o una nuova identità e rivelarono i loro segreti. Ad EST, si verificò lo stesso fenomeno, ma non conosciamo il numero esatto di nazisti di questo tipo deportati con i loro relativi carteggi, progetti e studi. — Coma mai questa grande AMBIGUITÀ?”, LUDWIG FCH, “Alchimia e parapsicologia”, «Il Giornale dei misteri», n° 172, gennaio 1986, p. 60, maiuscole in originale. Peraltro, sempre in P. RUMOR – L. BAGNARA – G. GALLI, *L'altra Europa*, cit., p. 107 si dice che M. Schumann **così come** A. Malraux erano “Priori” della “Struttura” nella sua forma che rimonta al XIX sec. Ma lo stesso Malraux era uno dei “compagnoni segreti”! Il che *conferma* il **legame**; dunque, in tal caso, egli era, *evidentemente*, la personalità di “**raccordo**” fra la “Struttura” e i “compagnoni segreti” cosiddetti. Mentre sappiamo, invece, che i “compagnoni” o “i 45” non si equivalevano al “Priorato”, ecco un segno interessante.

mondo marxista tra forme “ortodosse” e forme “non tali”, ma è un errore, questo genere di temi **non** possono, *per loro propria natura*, essere paragonate a **dissidi** fra correnti politiche. Ma tant’è, così è scritto (e pare proprio che sia nello stile di Galli). Si fa poi riferimento a R. Guénon ed ai suoi studi sul tema della differenza tra “iniziazione” e “contro iniziazione”, per poi passare ad un suo allievo – J. Robin – ed agli studi, più specifici, di quest’ultimo, in particolare a quelli sull’ “affaire” di Rennes così come sul generale de Gaulle. La tesi di Robin (ne *Il regno del Graal — Introduzione al mistero della Francia*, del **1992**, esattamente *trent’anni fa*, ma in realtà, in altri, **precedenti**, libri lo stesso Robin aveva già *trattato* del “mistero della Francia”), è che Rennes-le-Château sia un centro **contro** iniziatico; e qui c’è poco da dire: *ha semplicemente ragione*. La cosa la trovo anche inutile da discutersi: è un **dato** di fatto. Poi però sostiene, sempre nel testo del *1992*, che de Gaulle sarebbe **lui stesso** (*lui meme*)

un “**contro** iniziato” (e si precisa qui, *a scanso d’equivoci*, che Robin usa il termine nel senso **preciso** e *circostanziato* con cui l’usava Guénon, dunque **non** come lo intendono Galli o altri che condividono il suo punto di vista (come gli autori del libro che si sta commentando), quindi come l’appartenere a delle correnti “ortodosse” o “eterodosse” dal punto di vista politico; e nemmeno è valida la comprensione di tale distinzione nel caso in cui si parli di “ortodossia” o “eterodossia” in senso religioso, io aggiungerei). Dopo si cita pure il libro di Robin dedicato a “Jean Orth”, un altro *pseudonimo* sempre ricollegato al **tenebroso** “affaire”, così come il libro, degli anni Ottanta del secolo scorso, di “Martin”, sempre uno *pseudonimo*, dove si sostiene che de Gaulle avrebbe formato un gruppo di “compagnoni segreti” con l’intento di salvare la Francia, in realtà di sostenere il ritorno di un “monarca” sul trono (il punto obiettato proprio da Robin è la **natura** di un tal monarca ...). Il capitolo prosegue citando varie

fonti, altri testi dello stesso Martin citati da Robin. Si cita un articolo su *Nostra*, a firma di Bayard (cf. P. RUMOR – L. BAGNARA – G. GALLI, *L'altra Europa*, cit., pp. 59-60), in cui si vuol riconnettere i “compagnoni” con Rennes-le-Château (al quale al contrario era **direttamente** legato Mitterrand).

A questo punto, Robin interviene – dopo aver citato il passo da *Nostra*, testo **riportato** nel libro di Rumor et al. –, negando *recisamente*, **fortemente** un tal legame, e dicendo che nei libri di Martin *non si fa alcuna menzione* del “Priorato”, né **tanto meno** del legame del “Priorato” con i “compagnoni”, chiamati anche l’ “Ordine dei 45”. Ma, senza perderci a nostra volta, giunti qui, gli stessi autori de *L'altra Europa* scrivono che il lettore si è ormai perso in questo **garbuglio**, e che anche loro vi si son persi. Seguono due pagine dove si parla delle posizioni di Robin: si sostiene che lo stesso M. Schumann potesse avere interessi “particolari”, *non* ufficiali, poi si discute sulle posizioni di

Robin, che gli autori dichiarano essere un “tradizionalista cattolico”, mentre Schumann sarebbe un cattolico “liberale”, gollista però, ed **europaista** al tempo stesso. Robin deriverebbe dunque la sua condanna di de Gaulle da questo suo “tradizionalismo”; poi, si dice che “da laico” (*cf. ibi*, p. 61), chi scrive fa fatica nel comprendere le differenze interne al mondo cattolico, ma (*cf. ibi*, pp. 61-62), per finire, le affermazioni di Robin renderebbero l’inserimento di de Gaulle dentro la “Struttura” **plausibile**; si aggiunge che tale posizione nasce dal fatto che chi scrive sia “uno storico” (*cf. ibi*, p. 61), il che farebbe intendere che questa parte sia soprattutto a firma di Galli (punto sul quale non mi esprimo, perché in effetti non decisivo). Questo è il sunto delle pagine dette.

Si tratta di un gran bel garbuglio, non c’è alcun dubbio!

Vogliamo a questo punto provare a “sgarbugliar il garbuglio”, senza uso d’alcun intruglio? Proviamoci dunque!

Il punto di partenza dev'essere uno: alla domanda, incredula, degli autori de *L'altra Europa* al riguardo dei libri – citati qui sopra – di Robin ed al giudizio dello stesso Robin su de Gaulle, per cui il “contro iniziato” de Gaulle si poteva opporre all' **altrettanto** “contro iniziato” A. Hitler, occorre dir con chiarezza che tutto ciò è *incomprensibile*, **se** non si chiarisce *bene* che, per Robin – **come per lo stesso Guénon**, che viene citato in *L'altra Europa* al riguardo di tale questione di de Gaulle, sì, **senza** però *mai davvero capire* il “**punto di vista**” dello stesso Guénon –, le dette forze “*contro* iniziatiche” **NON CORRISPONDONO AFFATTO** ad una “corrente” politica in alcun modo. Pertanto, esse possono trovarsi su **AMBEDUE I FRONTI** e *produrre una lotta*, la quale – poi, **ESSA LOTTA** cioè – produrrà il “risultato” atteso e senza che i due fronti “siano uguali”, come recita l'incomprensione che c'è oggi, che nasce dallo schiacciarsi sul solo piano dove l'opposizione ha luogo, senza poter vedere – o

saper vedere – oltre. Dunque, che de Gaulle potesse essere un “contro iniziato”, opponentesi a Hitler, *e che anche quest’ultimo potesse a sua volta* essere un “contro iniziato”, **NON È AFFATTO IMPOSSIBILE. Né incoerente.** Un conflitto che avviene su di un piano, su di un piano superiore può non esser più tale: mancando del concetto di piani e livelli, e tutto volendo spiegare col “sì” e col “no” – con la “lotta” – su di **un solo** piano, per di più reputato come “l’unico” esistente, semplicemente si *proibiscono* di poter capire questo genere di temi: sta tutto qui. Se non si accetta questo **semplice** assunto, ma *difficile*, a quanto è dato vedere, d’acceptare, **non** si possono capire i temi di cui si sta qui parlando. *Per questo motivo*, cioè per quest’ **assenza** di comprensione di questo *preciso* punto, **tutto** quel che ne scrivono, ne dicono, ne pensano, È VIZIATO A MONTE, *viziato da un’assenza della giusta prospettiva.*

Dunque abbiamo stabilito che una cosa come quella sostenuta da Robin **non** è impossibile: ciò *non significa* sia possibile, però! Stabilito che una “prova” in termini decisivi è molto difficile che sarà mai ritrovata, e restando allo stato delle cose oggi note, occorre, a questo punto, ragionare in termini di metodo “indiziario”. Per cui, la domanda diventa: quali sono gli INDIZI per i quali è RAGIONEVOLE che de Gaulle **potesse** essere un “contro iniziato”? Ecco la domanda. Si deve ora produrre un'altra *conditio sine qua non*: con Robin – e Bizzarri – si osserva che ora È CERTO che l’ “affaire” sia **tenebroso** e che quel luogo, Rennes-le-Château, abbia quindi dei legami con la “contro iniziazione”. Si devono, di conseguenza, raccogliere tutti gli indizi, sparsi qua e là, e, *usando la maggiore o minore vicinanza* al tenebroso “affaire” come **metro di giudizio**, rimettere assieme i punti e vedere se – soprattutto *quanto* – **sia stato vicino de Gaulle** (NON DA SOLO, EH!) a detto *affaire*. Di

qui viene la **deduzione**, inevitabile. Cosa poi questa deduzione “significhi”, se cioè questo significhi che la “Struttura” avesse, *davvero*, de Gaulle al suo interno, oppure, **più probabile**, la “Struttura” sia stata vicina a quei gruppi cui lo stesso de Gaulle, *more suo*, faceva riferimento, è **difficile** dirlo allo stato delle cose (ma questo non è decisivo per ciò che si sta studiando qui).

Si tratta, in realtà, di un mondo di sfumate vicinanze, di avvicinamenti a certe tematiche, ma con “accenti” diversi, cioè un mondo di ombre mutevoli, di tonalità, gradazioni, tracce, toni, accenni, dettagli, particolarità: chi si attendesse la “compattezza” di “correnti politiche” andrebbe, per ciò stesso, *fuori strada*: è un mondo cangiante, di varie gradazioni di grigio, gradazioni tendenti – in **certi** punti – fino al VERO NERO, ma non “tutto nero”, un mondo complesso e *crepuscolare*. Ben più interessante che capire “quanto” de Gaulle vi fosse vicino – capito che vi **era** vicino –, al contrario, è *capire* quel mondo, e le

intenzioni ad esso *soggiacenti*, perché **queste** sono i movimenti *decisivi*, quelli che contano, come nel passo, al quale si è fatto riferimento, pure si è visto.

Dalla Prefazione di G. Galli (1928-2020), sul “Contingente americano”, contiene delle considerazioni **molto** attuali, *cf. ibi*, pp. 27-28, pur essendo del 2017. In sostanza, Galli sostiene (meglio: sosteneva) questo: “individualità” molto diverse appartengono – o meglio: appartenevano – a questo gruppo che si basa(va) su ciò che Galli chiama(va) l’ “individualismo economico” e che era, secondo Galli, l’ **ultima** generazione di quelli che, nei *Documenti* di Rumor, vengono chiamati gli “Anziani”, o i “Priori”: e costoro sarebbero, secondo questa interpretazione – che però non ha nulla d’inverosimile – gli artefici del “piano” originale dell’ “Europa”, un piano irreversibilmente deviato da ciò che, lo stesso Galli, chiama(va)

“il Contingente americano”, che avrebbe fatto dell’Europa una zona di libero scambio per la Germania, dunque per l’ “individualismo economico” (cui però anche gli stessi “Priori” sarebbero stati legati: ed eccoci, di nuovo – e sempre – ricondotti ad opposizioni la cui “qualità” sfugge fatalmente se si usano tali categorie). Galli si chiede, dunque, sempre in relazione al 2017 – oggi le cose sono assai cambiate – se potessero esistere ancora questi tali “Anziani” o cosiddetti “Priori”, che sarebbero stati dunque in grado di cogliere la presidenza di D. J. Trump – allora, 2017 – e il tramonto dell’ “individualismo economico” – fatto conclamato da un bel po’ – per poter “tornare” al “progetto” originale. Possiamo rispondere, nel 2022: no, non ne sono in grado, ****salvo**** – **salvo** – o che il “progetto” originario vedeva nell’Europa un mero strumento, o che il fine reale non era né il perdurare dell’ormai declinante “individualismo economico” né la “costruzione” di un’Europa sedicente “unita”,

ma è “altro”. Se fosse “altro”, tali problemi svanirebbero come neve al sole. Si parla poi del papato di Francesco come segno dell’esistenza di un’ “altra” Europa, provvista di “radici spirituali” – che a quella presente così evidentemente mancano – cosa cui è possibile, anche qui, rispondere con un bel “no” e non certo per le solite ragioni dei “tradizionalisti” che tanto ce l’hanno con tal pontefice, quanto perché la cosiddetta “altra” Europa *non c’è mai stata*, se **ben comprendiamo** che gli scopi erano “altro”.

La Prefazione termina con una citazione da un discorso, del 2 marzo 2017, di Moscovici, citazione che, letta oggi, FA proprio **RIDERE**, o forse fa piangere ..., dove quest’ultimo sosteneva che vi erano delle forze che intendevano “smantellare” (così si legge, *cf. ibi*, p. 28) l’ “unione” europea, e forze tanto russe quanto americane. Qui Galli correttamente interpretava le forze russe come Putin, **verissimo**, ma *scorrettamente* interpretava quelle

americane, che lui, al tempo, identificava col nome di Trump: il suo successore ha fatto **ben** di più, e la, *pretesa* (**mai reale**), “indipendenza” della (*cosiddetta*) “Europa” dal “Contingente americano” si è dimostrata **solo chiacchiere**, *andando in fumo* alla prima, **vera**, prova: questo comunque vadano le cose all’attuale – *pessimo* – inquilino della Casa Bianca, luogo dove, ormai da lungo tempo, si susseguono dei presidenti sempre uno **esattamente peggiore** del precedente: difficile che una serie, tanto “convergente”, sia del tutto casuale. La deduzione che ora, è chiaro, *s’impone*, non può essere che quella detto qui sopra: lo scopo era – ED È – “altro”.

Intanto – nel frattempo – la maschera dell’Europa È CADUTA: *non hanno alcuna autonomia*. Si usa(va), tra l’altro, da più parti (Galli **compresovi**), supporre che l’Europa si sarebbe “costruita” – *eschatologico sensu* – “contro” gli Usa e contro il “contingente americano”, quasi tutti danno questo per scontato: ma potrebbe

perfettamente non esser altro che la solita necessità dialettica di nutrire un processo “simil naturale” (che attesta la provenienza dell’ “ispirazione” di “certe” forze da forme varie di quel che Bizzarri ha chiamato “rosicrucianesimo ‘deviato’”, caratteristico di un “certo ‘typo’” ambienti). E se quest’ultimo (vale a dire il “Contingente americano” di “galliana” memoria) fosse, invece, la BASE per la (SEDICENTE) “costruzione” (probabilmente “via” certe forze, simili ma non uguali, presenti nell’ “America” stessa)? **Mai** pensato? Vi è un ALTRO SCOPO, quindi, uno scopo che non è ciò che appare.

Occorre dunque pensare a quel che NON SEMBRA possibile, che non sembra ... È come il fatto che la fine della “guerra fredda” cosiddetta poteva solo avvenire con la fine dell’Urss, e tutte le ciance che facevano sulla famosa “invasione sovietica” dell’Europa occidentale (modello profondamente “difensivista” che poi è crollato sotto il peso delle sue spese eccessive, dando

default), in realtà erano **notizie strumentali** (com'era *super chiaro* che i tentativi d' IMPORRE, perché QUESTO sono stati, “la democrazia” in Russia erano focalizzati alla nascita di un movimento revanscista, come poi si è verificato davvero: $2 + 2 = 4$, né 3 né 5: “Una volta eliminato l'impossibile quel che rimane, per quanto improbabile, dev'esser vero”, diceva S. Holmes). E comunque, “l'invasione russa” ce l'hanno ora, quando la Russia non è più comunista ... che ironia la storia (ma è ciò che volevano, non è vero?)! E questo, dell'invasione post comunista, era proprio lo scenario più plausibile, una volta che l'impossibile imposizione della “democrazia” su di un paese impreparato per questo scopo, avesse dato il suo, inevitabile, risultato.

Ora però, vi è il problema, molto apparente, dell'opposizione: l'**apparente** opposizione, la “resistenza” (*idem*), si possono spiegare diversamente da come sembra: si ha necessità – in un processo “dialettico”, che è ciò che gli “ARCHITETTI DEL

BINARIO” *han sempre fatto* – di un “NO” dialettico, un “NO” *che spinga sempre più verso il “sì”, verso quel “sì” al quale queste “certe” forze “vogliono” effettivamente giungere*^v.

Ed è, per questo motivo, SEMPRE la “resistenza” che consente la manifestazione, la “resistenza” che consente la manifestazione di una cosa qualsiasi: è questa una, BEN NOTA, “legge ermetica”³,

3 Non è per niente: tesi - antitesi - (pseudo) sintesi ma è: azione>reazione>“evento”, dove con quest’ultimo termine s’intende qui “ciò che si voleva manifestare”, **il fine** che si voleva raggiungere. In altri termini: tu non puoi raggiungere “il fine” che ti prefiggi senza una resistenza: la ruota possiede “presa” sulla strada perché c’è una resistenza, sul ghiaccio, che è liscio e non presenta nessuna resistenza rispetto alla ruota, quest’ultima scivola su senza far muovere la macchina, la ruota gira, come suol dirsi “a vuoto”. E questa è una legge ermetica, *cf.* I. SCHWALLER de LUBICZ, *Her-Bak (Cecio)*, L’Ottava Editore, Milano **1985**, pp. 325-327. Insomma: $a > b (= \text{non-}a) > c$. Se vuoi “c” devi consentire a “b” (= “non-a”) di potersi produrre. Difficile da capire per la mentalità ordinaria, lo so, ma così funziona “il” piano perché così funziona la natura ed ogni cosa sulla faccia della Terra. Dunque: $a > b (= \text{non-}a) > c$. *Applicalo* anche a ciò che vedi. E non credere che le apparenze siano le forze che stanno in azione davvero: non è così, questo ****fatto**** è stato – **volutamente** – distorto in “complotismi” hollywoodiani, *caricaturali*. Spero qualcuno – cui possa davvero servire – si salvi questo materiale, sia perché non si trova, in questa forma, in alcun’altra parte, sia perché – punto di **grande** importanza *hic et nunc* – per causa della deriva in atto, in nome della “democrazia”, ed è ovvio, faranno a pezzi gli ultimi scampoli delle “libertà democratiche” cosiddette (in realtà **concessioni** che da un bel po’ di anni vengono sempre più ritirate, finché *spariranno*, nel consenso generalizzato, chiaro), quindi presto verrà il tempo in cui **anche parlare** sarà difficile, *anche parlare*. Se uno ha, tuttavia, definitivamente, appreso certi “meccanismi”, sarà **difficile** che ci caschi. Quanto alla “fine della democrazia”, se n’è parlato da ormai molti anni su questo blog, *cf.*

<https://associazionefederigoisvevia.files.wordpress.com/2021/11/la-fine-della-democrazia-cancellato-vecchio-post-ormai-di-ben-quattro-anni-fa-2017-e280a6.pdf>.

che, però, non “appare”, cioè sembra che “in apparenza” non sia possibile: di qui *le tante difficoltà* nel capire “certe” cose ... Le due realtà, quella **profonda** e quella invece *apparente*, dunque divergono. In tal senso, allora, **davvero** de Gaulle avrebbe potuto far parte della “Struttura” effettivamente. Ecco come si può esser parte di un qualcosa che in apparenza si avversa, ecco come si può lavorare in apparenza contro, ma nella sostanza invece a favore. Ciò è del tutto possibile, fa parte di una possibilità “cosmica”.

Per il principio de *La lettera rubata* di Poe, **tutto sta sotto gli occhi**, *nessuno nasconde alcuna cosa*, solo che le voci depistanti sono così forti che si è resi ottusi, depistati, appunto, e deviati. Devi, allora, solo chiudere la porta della mente, poi fare due più due. **Niente** è come sembra, ma *tutto* è posto sul tavolo, il punto è, allora, l’ **interpretazione**: ed è *questa ciò che depista*. L’ **interpretazione** depista, in altre parole. *Non* i dati. Quel che di

solito commettiamo è **un'errata interpretazione** dei *dati*, i quali, pur tuttavia, stanno sotto il nostro naso; anzi, tanto più siamo vicini ad essi, tanto più è difficile decrittarli come si deve: perché ne siamo coinvolti, e questo ci rende soggetti alle azioni di depistaggio, intrattenute da varie sorgenti NEL e DEL “nostro” tempo. Devi solo congiungere i “dots”, i puntini sullo schermo, e riflettere con la tua testa, cosa **super** difficilissima oggi! Senza il 9/11 avrebbero potuto attuare “certi” cambiamenti? *No*. Senza Saddam Hussein? Nemmeno. E senza Putin (quale che sia la sua sorte)? Neanche. Ecco tutto. Ecco il punto. Il problema è di chi **crede** di opporsi ed invece *abbocca* ad un gioco la cui natura è **dialettica** (tra i pochi a capirlo A. C. Sutton, che però lo riferiva a Hegel, ma qui NON È questione di dialettica “hegeliana”, forse Mao vi è andato più vicino, ma la sua “dialettica” era più debitrice della dualità *yin-yang* che della dialettica di Hegel o

Marx⁴). Ed è chiaro che, se **non capisci** la *natura* di questo gioco, la tua “opposizione” non è tale.

4 “In realtà, [...] appare evidente che se nel 1918 il pensiero di Mao presentava una componente «dialettica» l’origine non era in Marx, quanto **piuttosto nelle correnti eterodosse del pensiero cinese tradizionale** [...] È vero però che [...] nello *Studio sull’educazione fisica* si noterà una tendenza ad interpretare dialetticamente il rapporto fra corpo e mente, fra pensiero e azione. Questa dialettica, **anche se cinese in origine**, viene usata da Mao per fini che rivelano forti influenze occidentali”, Prefazione di Schramm in S. SCHRAMM, *Il pensiero politico di Mao Tse-tung*, Oscar Mondadori **1974**, p. 20, corsivi in originale, grassetto miei. Questa “mescolanza” – evidente nei dirigenti cinesi di altra, precedente generazione –, seppur indebolita e spostata sempre più verso forme di “tecnicismo ‘occidentale’”, rimane nel “nocciolo duro” della dirigenza cinese ANCOR OGGI, ed è questo che la rende, talvolta, “difficile da capire” da parte dei tecnocrati occidentali attuali, cioè quelli, per così dire, “doc”. Peraltro, è interessante notare come l’ “ortodossia” sovietica si rifiutasse di riconoscere il saggio maoista *Sulla contraddizione* (cf. *ivi*, p. 70, nota a pie’ pagina). Tutto ciò non significa certo che queste forze siano “maoiste”! Per niente! Ma significa solo che questa percezione “vitale” delle contraddizioni – ben diversa e lontanissima dalle astrazioni paralogiche di Hegel (**smascherate** da G. Colli) – non avesse alcun diritto di cittadinanza nel marxismo europeo come, in sostanza, continua a non averne nel pensiero europeo *tout court*, **anche** “attuale”. In poche parole, non riescono proprio a capirlo. Per loro tutto ciò, semplicemente, “non esiste”, peccato però che si applichi nella “pratica”, cosa che a Mao tanto interessava (tra l’altro, sempre nella stessa nota, si precisa che, mentre il ricordato saggio sulla contraddizione – in cinese si dice “lancia e scudo”, ha una qualificazione “marziale” che si per nelle traduzioni – non veniva ricordato nelle coeve pubblicazioni sovietiche, l’altro, *Sulla pratica*, per l’appunto più **pratico**, veniva invece ricordato). Tra l’altro, un’altra differenza, che poi si sarebbe rivelata decisiva, fra Mao e i coevi testi sovietici era l’insistenza di quest’ultimo sul fatto che un socialismo “astratto”, che voleva dir per lui separato dalla “questione nazionale”, non aveva alcuna possibilità di successo. “Mao è un asiatico, che vede nel nazionalismo in se stesso non già un male necessario [come Stalin], bensì un autentico valore”, *ivi*, p. 106, mie osservazioni fra parentesi quadre.

Ad ognuno la scelta, dunque, tanto per tornare al problema della “salvezza dell’anima” rispetto a queste **continue** seduzioni, a questi depistaggi *continuativi*. E se, per esempio, questa fase fosse focalizzata semplicemente alla caduta di certi personaggi, per poi porre delle cosiddette – oggi tutto è “cosiddetto” – “destre”, cosiddette “estremiste”? Nessun problema! Capito il punto? Non è neanche che “non conta chi lo fa” o “i cimiteri son pieni di ‘persone indispensabili’”, non è neanche questo (pur **ESSENDO VERISSIMO**, eh!). Non è sufficiente, pur essendo vero. È che “si sta” *da una parte come dall’altra* spingendo **in modo convergente** – la strategia della “tenaglia”, di cui si parlava *illo tempore* nella vecchia community, in questa guerra contro l’economia mondiale, contro la globalizzazione, guerra da parte russa *ed “occidentale”*, con sanzioni troppo forti che hanno un (*ovvio*) effetto **anche** sulle economie dei sanzionanti⁵

⁵ Scopo: la fine del System della “Grande Prostituta”, ecco lo scopo. Quindi Dugin non sbaglia nel pretendere che questa guerra sia “contro la globalizzazione”, solo che da una parte come dall’altra vi è questo moto convergente, con uno scopo – **estraneo ad entrambi** – verso un qualcosa che non è capito da nessuno dei due:

–; poi: *si lascia LIBERO GIOCO alle forze che si sviluppano in un determinato piano*, così funziona il gioco (“al massacro”). Ed è un punto **non** capito proprio. Vuoi sapere che qualcuno sapeva

quando Dugin lo fa in base ai suoi ****sogni**** d' *impossibili* “ritorni” sogni che, come incubi ricorrenti, impestano l'umanità e portano la situazione sempre più giù, verso la “fine”, che NON È certo quel che s'immaginano i Dugin della situazione, gente colma di molte illusioni, perché **lo scopo mica è il ritorno** alla *sedicente* “tradizione”, cioè quel “tradizionalismo” **depistante** che lo stesso Guénon ebbe modo di condannare *illo tempore*, “in tempi non sospetti”, come si dice oggi. Senza il “tradizionalismo” saremmo dove siamo, cioè nel processo di “fine” – ovvero: “sostituzione al vertice” – del System della “Grande Prostituta”? No. “Ho detto tutto”, avrebbe detto qualcuno ... E questi, veri e propri ottusi matricolati, non si stupivano che, quegli stessi che avevano guidato il mondo dava loro mezzi per farsi sentire, anzi per quasi divenire l'opinione dominante sui social digitali: non sospettavano niente! Ci sarebbe di che ridere, ma la dice lunga su chi sia questa gente qui ... Nella vecchia community, non perdevo l'occasione di citare quel passo di Rumi, “Il diavolo e il califfo”, laddove il diavolo sveglia il califfo e gli dice: “Sveglia, sveglia! Devi andare in moschea!”. Ora, chiaramente al di là del significato dell'apologo, il punto che sempre sottolineavo era questo: il diavolo ti dice di “tornare” alla “tradizione” – come la intenda, è tutto un altro discorso, ma tant'è l'apparenza –; ora, **tu non sospetti niente?** Questa è proprio piena e completa *ottusità!* Se il diavolo ti dà una mano, ha uno “scherzetto” in mente per te. Se il diavolo ti dice di “tornare” alla (**sedicente**) “tradizione”, STA MENTENDO! In una parola: *non si crede mai al diavolo*, anche quando **sembra** “buono”, il che gli capita *spesso*: la storia del diavolo “mostruoso” fa solo **ridere**, anzi: *piangere*. Come diceva Cazotte, “il diavolo non è così brutto come lo si dipinge” ... Come scopri Seabrook gli “adoratori del diavolo” – diciamo meglio: i propiziatori del diavolo – **non erano affatto** così “diabolici” come li si dipingeva ... (A tal proposito, *cf.* W. B. SEABROOK, *Adventures in Arabia*, Harcourt, Brace and Company, Inc. N. J. USA 1927 (peraltro data dell'edizione del libro *Il Re del mondo* di Guénon, non della sua precedente “anticipazione” che avvenne in Italia sulla rivista “Atanòr”), ristampa anastatica Officina Grafica Villa san Giovanni, Italia s.d., 250 esemplari (peraltro ristampa per la serie “la biblioteca di J. Evola”, il che dimostra che quest'ultimo – coi suoi gravi limiti (che vedremo di vedere altrove al riguardo dei *Protocolli* famosi, doveva far parte di questo testo ma l'avrebbe troppo appesantito – senza di lui non avremmo avuto questa riedizione: dobbiamo anche a chi non condividiamo, per molti ciò è difficile da “digerire” ma

come funziona? Un certo A. Hitler, nel suo *Mein Kampf*, sosteneva (**non** riporto il passo, ch , *de facto*, non   consentito salvo fare mille premesse, mille precisazioni che qui non abbiamo n  il tempo n  lo spazio di fare: lo scritto diverrebbe ancor pi , inutilmente, grosso), teorizzava che il lasciar “libero gioco alle forze costitutive (di un determinato piano)” fosse il mezzo della natura per portare al comando la forma pi  adatta in relazione a rispondere ad uno specifico problema: coloro i quali manovrano il gioco – gli “architetti del binario” – NON agiscono CONTRO la natura, pur avendo scopi “ANTI DIVINI” (MA DENTRO

la conoscenza   conoscenza, chiunque la usi, ha cio  una sua “oggettivit ”, piaccia o non); gli ultimi capp. xxiv-xxv, dedicati agli **Yezidi**, *ivi*, pp. 289-334 (e, di tutte queste pagine, va considerato che una parte non piccola   dedicata alle vicende del viaggio: nonostante ci , il testo contiene, oltre ad immagini notevoli, anche delle cose interessanti, delle vere tradizioni yezidi); peraltro, da tal libro, dalla sua pubblicazione cio , Gu non colse l’occasione di poter parlare della tematica delle “sette torri del diavolo”, con quella sua recensione in cui Gu non citava Seabrook, riportata qui: *cf.*

<https://associazionefederigoisvevia.files.wordpress.com/2021/03/scritti-nel-m-1.pdf>, pp. 47-49; tra l’altro, a p. 45 vi   il testo d’una vecchia canzone degli Icedearth, laddove si dice che l’A., appunto, former  delle armate, degli “eserciti” da tutt’e due le parti: cosa cos  difficile oggi da capirsi ...). Sempre su questi, epr cos  dire, “argomenti”, vi   una citazione interessante da farsi da un vecchio libro di Robin, *cf.*

<https://associazionefederigoisvevia.files.wordpress.com/2021/05/ripensando-e280a6.pdf>, pp. 16-20.

LE “LEGGI (SOTTILI) DELLA NATURA”, nel senso ANTICO del termine “NATURA” ...), perché, in tal caso, SE AGISSERO CONTRO LE LEGGI DELLA NATURA, **non avrebbero potuto** aver alcun successo. Dunque, qualcuno vince, il più adatto, e, *chiunque vinca*, non cambia il processo, poiché “tu” controlli IL GIOCO: in tal modo, il risultato È CERTO. In tal modo, spingendo da tutt’e due i lati, si ottiene il risultato che si voleva. Il “gioco delle forze” così funziona. Per **questo** motivo è così difficile oggi la *VERA* opposizione, perché “chi” ha costruito “IL” Piano – gli “ARCHITETTI DEL BINARIO” – ben conosce le “leggi (SOTTILI) della natura” (nel senso ANTICO del termine “natura”, cioè piano corporeo ****PIÙ**** “I” piani sottili, piani è ****al plurale****, il plurale NON essendo certo casuale ...).

Tu ****NON**** devi pensare a ciò che ti dice chi conosce solo il proprio frammento, perché, **tanto più** conosce il proprio frammento, *tanto meno* vede l’insieme! Occorre saper guardare

all' INSIEME della scena (**per quanto possibile**, chiaro)! Spero d'esser stato chiaro, anche se, *me ne rendo ben conto*, È DIFFICILE capir davvero questo genere di cose: se fossero facili da capire allora tutti le capirebbero! Ed allora, **solo per questo motivo** (se tutti lo capissero, intendo), *avrebbero perso qualsiasi loro efficacia in termini di capacità di manipolare l'umanità!* Pertanto: accerchiamento ad est e a sud per poter cambiare ****QUI****, infatti sotto la pressione si attuano quei cambiamenti che ****MAI**** sarebbero avvenuti. Di conseguenza, ciò ****NON**** contraddice l'inesistenza dell'Europa – della quale s'è dibattuto con un altro blogger (“*namaqualand*”) varie volte – perché, in tal caso, si parlava dall'esistenza di un'Europa i-d-i-p-e-n-d-e-n-t-e, cioè di un'Europa che fosse una “potenza” **relativamente** – *ovvio* – “AUTONOMA”, anzi: proprio la “NON indipendenza” ****GARANTISCE**** gli “**architetti del binario**”, *ricollegati* (**anche via** “contro iniziatica”, dove quest'ultimo

termine viene qui usato CON COGNIZIONE DI CAUSA, NON l'uso RIDICOLO che ne fanno taluni, in pratica contro i propri nemici “politici”, il che dimostra che, chi così fa, *non ha capito proprio niente*) alla “Struttura” di Rumor et al., ma che ****NON** vi s'identifica******, cioè: gli “*architetti del binario*” ****NON** sono****** equivalenti alla “Struttura”, ma si “esprimono” – usiamo tal “gustoso” *eufemismo* – ****anche**** per “mezzo” della cosiddetta “Struttura”, mettiamola in tal modo ...

Un altro passo interessante, che “ivi quivi” sol mi limito a ricordare, è questo: *cf. ivi*, pp. 106-107. Si parla, in esso, dell’ “**emersione**” della “Struttura” in questione. Vi si dice – sempre riassumendo, per le ragioni sopra dette (sul copyright) – che vi son dei Protocolli” – NON quelli FAMOSI dei, cosiddetti, “Savi di Sion” – e, appunto, della “Struttura” che ricorda, agli autori, il circolo *Circuit*. Vi si ricorda, di seguito, il ruolo di J. Monnet

nella costruzione del nucleo fondante la futura “EU”, e, cioè, la “Comunità Europa del Carbone e dell’Accia”, della quale, nel 1952, appunto Monnet fu presidente. Ruolo **importantissimo** vi ebbe pure M. Schumann, e questi due (Monnet e Schumann) – assieme ad altri, ovvio – sarebbero appunto tra i “Priori” detti, tutti europeisti convinti. Essi sarebbero il nucleo fondante della (cosiddetta) “Struttura” o, almeno, ne sarebbero una sua componente, peraltro importantissima: sul che, anche data la natura dei nomi, perché non parliamo di “parata delle celebrità”, per cui vi è verisimiglianza rispetto ad altri nomi contenuti nei cosiddetti *Documenti*. Tutto ciò è **plausibile**, *ma si deve sempre avere un’idea molto chiara* della “gerarchia” delle “società segrete” cosiddette: da tutto ciò che ne riporta Rumor, la “Struttura” – e **consimili** – sembrano delle società di “mezzo”, anche di “ruolo” (cosiddette), che fungono da raccordo tra il lato realmente ****iniziatico**** – meglio, in tal caso: *contro iniziatico!*

– e le società segrete **relativamente** “aperte” al pubblico, le quali ultime sono usate per il *reclutamento*. Tornando al passo che qui si riassume, continua parlando della “Struttura” e delle sue radici – nel XIX secolo – ma in realtà ben precedenti: qui occorre chiarir che la forma di “piano” nasce nel XIX sec., ma è chiaro che le “radici” sono anche assai precedenti, ma la “Struttura” è ottocentesca, poi cambiata. Quindi, a p. 108, si fa riferimento a Leone XIII, guarda caso il papa citato in un qualche modo nel tenebroso “affaire” di Rennes, così come – a p. 107 – si fa riferimento alla società segreta degli “Alpha Galates”⁶, **quella cui partecipò P. Plantard**, tra i “costruttori”

⁶ Vi è anche il circolo *Kreisau*, ma, per lo meno gli “Alpha Galates”, in realtà son stati “chiusi” (“in sonno”, dicesi, cioè – se necessita – possono essere stati rimessi in relativo uso). Il “Priorato di Sion”, poi, è anch’esso stato una struttura di raccordo, e tuttavia, per esempio, continua oggi ad esistere, seppur in forme diverse. A tal proposito. *cf.* M. RIGAMONTI, *Rituali e regolamenti del Priorato di Sion*, Bastogi Libri, Roma **2019**. Parliamo di un ordine “para massonico”, come si vede anche dal fatto che l’editore sia specializzato in cose massoniche. Insomma, non è che si sia troppo lontani da **un certo tipo** di rosicrucianesimo ... Peraltro, sempre in P. RUMOR – L. BAGNARA – G. GALLI, *L’altra Europa*, cit., p. 69, si legge che il padre di P. Rumor, parlando col figlio (P. Rumor, cioè) dei *Documenti* che sono la **base** del testo citato, gli accenna di Lobineau, che è lo pseudonimo di chi ha scritto i, **cosiddetti**, *Dossier secrets* che avrebbero dato inizio a quella **copertura** che l’ “affaire” è in sostanza. Di “Lobineau” si parla in M. BAIGEANT – R. LEIGH – H. LINCOLN, *Il santo Graal*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano **1982**, pp. 95-96 (il riferimento è nel testo de *L’altra Europa*, vale a dire che si cita

dell' "affaire", per meglio dire: della *copertura* dell' "affaire"! E torniamo alla relazione – **strettissima** – tra *i due filoni*, della "Struttura" e di Rennes-le-Château, e **torniamo al fatto che siamo ad un livello "medio"**, *non* però al livello basso (quello delle massonerie varie, di consorterie varie), ma **non siamo neanche** al livello "apicale", direttivo. *Vale a dire che tutto quel che dice questo livello mediano è viziato dalla conoscenza da costoro posseduta*, è dunque valido **fino ad un certo punto**, e, poiché "certe" cose sono dette *sotto il manto del falso*, È CERTO che **mentano**, *involontariamente*, non c'è dubbio, per cui sono anche più credibili, e tuttavia quel che dicono **NON È** come stanno le cose ma è come *loro* le vedono, come **loro** le

esplicitamente un passo delle pagine suddette de *Il Santo Graal*). Ora, tra le ipotesi sulla vera identità di "Henri Lobineau" vi è anche quella che fosse Leo Schidlof: la cosa non è mai stata chiarita, e, molto probabilmente, mai lo sarà, **se** "Lobineau" fosse Schidlof vi sarebbe un chiaro legame con gli Usa. Come che sia, le pagine seguenti de *Il Santo Graal* (cit., pp. 97-98), parlano dell'opera "**strana**" dal titolo *Le serpent rouge*, anch'essa, come i "Dossier" famosi, depositata alla Biblioteca Nazionale di Francia. E vi si fa **esplicitamente** riferimento a Iside, intesa come la "Dea bianca" di cui ha trattato Bizzarri ... Il cerchio si chiude, per chi ha occhi per vedere ... In ogni caso, il libro *Il Santo Graal* – quando lo lessi – è stato uno dei libri più inquietanti che abbia **mai** letto: evidentemente, non è il mero, e solo, "contenuto" che conta in questa "impressione" ...

capiscono. Ma, per il principio de *La lettera rubata* di Poe – **tutto è sotto gli occhi** ma *mescolato*, come un “puzzle” –, allora dicono il vero, ma **non sanno** cosa dicono, per cui *non sanno di preciso cosa* di vero dicono e cosa, *nel loro dire*, **non è altro** che *copertura*. In altre parole: dicono “DEL” vero, vi è “DEL” vero in ciò che dicono, ma **non sanno** qual è lo “scopo”, cioè gli capita di dire delle verità, ma non ne sanno *determinare* con **esattezza** confini e *funzioni*. Risoluzione del problema: **occorre** dunque saper “legger tra le righe”, guardando alle discrepanze fra quanto detto e quanto si compie *concretamente*.

Ci deve quindi essere un qualcosa in cui sbocca, in cui “sfocia” il **caos crescente sistemico**, e *non può essere la replica del passato*, NÉ può essere un COSIDDETTO “Reset” – come lo chiamano –, che accrescerebbe solo il disordine, il CAOS e l’ INSTABILITÀ (ma le autorità dirigenti l’ “Occidente” – dopo la bufera russa – non

cambieranno su questo punto, su altri già son cambiati, per cui si va comunque verso l' "iper digitalizzazione", la quale accresce l'instabilità, e, al tempo stesso, rimane certo che tutto ciò non è per niente sufficiente, pur essendone una base indispensabile, in vista degli obiettivi generali, che sono d "altra" natura). **Deve**, di conseguenza – deve = *necesse est* – intervenire qualcosa che viene da "fuori" di quell' "ambito tutto sommato limitato al quale appartiene il 'Regno della Quantità'" (parafrasi di Guénon).

Due più due fa quattro, né cinque né tre. Ed dunque, non vi è alcuna "altra" Europa, non vi è stata né mai ci sarà, salvo vi fosse stato il cambio della direzione della storia mondiale – mai avvenuto –, e cioè il mutamento di quel "sensibile cambiamento di rotta", J. ROBIN, *René Guénon. Testimone della Tradizione*, Il Cinabro, Catania **1993**, p. 27, che ha dato inizio alla fase piena della "modernità", ovvero il mutamento del "senso della storia", *ivi*, p. 28. Questo **non è avvenuto**, *perché non può avvenire*,

anzi, secondo Guénon, **sarà proprio l' "A."** che vorrà operare un – *impossibile* – mutamento del “senso della storia”, che corre verso la **sua fine**, nella “cecità all' ‘Apocalisse’” che *caratterizza* il nostro mondo da tanto tempo, e che la produzione di “surrogati apocalittici” – dal nucleare al “cambiamento climatico” – **non fa che attestare**, *proprio perché maschera*. Quest'attestazione **attraverso** – *via* – il mascheramento direi che l'abbiamo qui osservato più volte, ed aggiungerei che, se mi si chiedesse quale fosse una delle caratteristiche più evidenti della “nostra” epoca, risponderei allora: **l'attestazione mediante mascheramento** ... Chi ha orecchie per intendere, in tenda (sempre vada ...).

Naturalmente – che poi è *sempre* il punto **vero**, quando si tratti di tali temi – tutto ciò *non significa proprio per niente* che, ad un certo punto, dei seguaci di questo preteso “dio”, sotto la maschera del “ritorno” di un “Gran Monarca”, il quale, di

conseguenza, eserciti “ANCHE” un ruolo “RELIGIOSO”! (chi ha orecchie per intendere, intenda), si manifesteranno apertamente, dicendo di seguirlo, tipo: “siamo i seguaci” del tal “dio”, e “dominiamo il mondo”, e cose del genere: queste sono solo **scemenze hollywoodiane che, in questa forma, non si verificheranno mai**, tra l’altro, sarebbe come autodenunciarsi!

Mica funziona così!

Ma vi saranno dei segni, dei **simboli** che – *apertamente* (stavolta) **esposti**, *ed ecco* “l’emersione” – **attesteranno** che *sia così*, ma saranno **inevitabilmente** “capiti” da *pochi*. Pertanto la loro corretta “decrittazione” diventa, ora, OGGI, per la prima volta nella storia, di VITALE importanza!

Ed anche la “denuncia” **non** è che sarà “capita”, *funziona così la cosa*. Giusto per esser chiari ... Quindi le **pseudo** opposizioni fanno solo *ridere*. Di buono ci sarà, certo (ne convengo, però a che prezzo!), che il “velo (**fasullo**)” delle *residuali* “ideologie

novacentesche ed ottocentesche (neo nazionaliste)” **sarà sempre più fino**, e già ora esse sono di un *depistaggio notevole*. Ma riconoscere – **al di sotto** del “velame” dei, *pessimi*, versi (strani, anzi brutti) – che cosa ci sarà “davvero”, sarà **non per questo più facile**: *sarà invece più difficile ancora*. Infatti, smascherare le ideologie “simil novecentesche”, o “para ottocentesche”, che ci sono ancora oggi, è **relativamente** “facile” (vi è, sì, è vero, *una propaganda davvero incessante*, per cui, a conti fatti, tanto facile **non** è, ma è, tutto sommato, di certo possibile: quando le cose cambieranno *di natura*, ed è **inevitabile**, la cosa *sarà più difficile ancora*: bisogna, ed è di vitale importanza, che chi legga e fosse interessato a tali temi, se ne renda ben conto). Dunque, in un mondo di falsità, più falso ancora del nostro, già **molto** ma molto falso, con una struttura (non più solo “Struttura” nascosta: chi ha orecchie per intendere, [vada] in tenda ...) che avrà dei *simboli*, **finalmente**, **NON** “chiari” però “**ESPLICITI**” – *non è*

la stessa cosa –, in un mondo **definitivamente** “imploso”, vi sarà infine “qualcuno” che “*pronuncerà le parole che daranno inizio all’esplosione del mondo*”, e dunque parlerà – in nome della pace, della comprensione, della condivisione – contro coloro i quali “hanno mentito e corrotto la Terra” (è tutto già scritto, basta ragionare: che carta in mano avrà, concretamente?, schierarsi con quelli – pur dalle forze che lo supporteranno, supportati – che disastrosissimamente “governano” (malissimo) il mondo?, ovvio che no!!), come, giusto per “dare un’idea”, Tulsa Doom nel film “Conan il Barbaro” (1982) [3], ovviamente *in uno scenario DEL TUTTO differente*. **Non** è certo un film! Però le situazioni dei film, spesse volte, immaginano scenari che, talvolta, possono esser anche in parte credibili. Ma di cosa si tratta, in realtà? Del *ritorno* del “**mitico**” *nella storia*. **Ecco cos’è**, un qualcosa che i nostri moderni non sanno, ma neanche lontanamente, ammettere seppur come una mera *ipotesi*,

figurarsi se sono in grado di figurarselo! Ed **ecco perché**, sia detto *en passant*, ancora non han capito niente della vicenda di Hitler che altro non è stato – però con modalità proprie alla **sua** epoca, punto, questo, molto importante – se non la riemersione di taluni “complessi ‘mitici’” *nella* storia, **pretesa** “razionale”, ciò accadendo, per di più, nella nazione di Kant e di Hegel! Nella nazione che aveva fatto del razionalismo e dello sviluppo tecnico l’acme, la punta ben acuminata del suo “sviluppo” cosiddetto! Per **questo** motivo, la “*reductio ad Hitlerum*” fa solo **piangere**, *attestando* – **al di là di ogni ragionevole dubbio** – che questi *non hanno capito niente di Hitler*. Peraltro questa “remitizzazione” della storia era proprio **ciò** che Hitler diceva, colloquialmente, *senza* remore, e che fu, al **CONTRARIO**, **BEN compresa** da Jünger, che si rendeva conto del *vero* “pericolo” che Hitler costituiva, la cosa che anche Churchill **ben** comprendeva, ma che *mai volle fosse divulgata*. Fece bene?

Fece male? Per rispondere, occorrerebbe sempre mettersi nell' "atmosfera mentale" di quel periodo, e non del periodo di oggi ... In ogni caso, come che sia stato, così si decise all'epoca, che sia nel bene o nel male, e Churchill ebbe un grosso peso in questa decisione.

Ma una cosa del genere, cioè il RITORNO del "mitico" NELLA storia, **POSTULA NECESSARIAMENTE** *uno stato del mondo e delle società* che abbia raggiunto un "grado implosivo" davvero notevole, e solo chi vuol fare certe cose sa conoscere qual è lo stato, il livello "giusto", quando – per usare la metafora qui usata – il "cavallo di rincorsa" entra nel (metaforico) Palio, intendo la corsa del Palio, chiaro. Ma si può esprimere qui la – fondata – convinzione che la guerra in Ucraina sia stata quest' "entrata del cavallo di rincorsa". Ecco perché – se da Oriente viene la "voce" – tutto il mondo, ed dunque anche – se non soprattutto – l'Occidente, deve stare in una **determinata**

situazione, *senza la quale* (**determinata** situazione) l' *effetto* sarebbe **necessariamente** differente. *Un uomo ed una situazione devono, dunque, incontrarsi perfettamente*, “corrispondersi”, come scriveva, *illo tempore*, Cavalli nel suo libro sul carisma (dell'ormai lontano **1995** ...) riguardo al Cancelliere A. Hitler.

Tornando al punto, se vuoi che l'onda si alzi, devi metterci davanti un ostacolo ...

Il “succo” di tutti questi discorsi è che, se uno vuol – davvero – “capire” certe cose, *deve cambiare il suo punto di vista*. Sta tutto qui. Chiaro che, se giungi a capirci qualcosa, **mica è detto** che lo devi dire! Capire *non vuol dire* che, poi, lo “devi” dire. Peraltro, il famoso “dire” presenta degli ostacoli grossi che mica è un compito facile ... Non preoccuparti, dunque, la cosa si fa soprattutto per sé, per la propria “anima” ...

Terminando la questione iniziale, della “Struttura”, **che cos’è** quest’ultima? È quando “certi” ambienti, cui alcuni fan risalire anche le lontane origini della “Struttura” – ma, in tal caso, non quella di cui si parla in termini *lato sensu* “politici” –, si son resi conto dell’ “importanza della Macchina”, per cui le “intelligenze antisociali” han deciso d’entrar sempre più “dentro” le strutture della Macchina, così, a loro volta, “strutturandosi”, ed ecco, quindi, la “Struttura” ... Questo è, in sostanza.

Andrea A. Ianniello

[1] A tal proposito, *cf.* E. TINTO, *Atlantide e Lemuria. Mitiche terre scomparse*, Stamperia del Valentino, Napoli **2021**, trattasi della ripubblicazione del testo di Tinto – influenzato, evidentissimamente, dal “teosofismo” blavatskyano –, un testo dell’inizio del Novecento pubblicato dalla Edoardo Tinto editore, dove qui Tinto è anche autore. Personalmente ho letto della sua

edizione nel 1931, se non ricordo male, cioè novant'anni prima della ripubblicazione dell'anno scorso. Nel testo si riecheggia, partendo dall'ovvia fonte – Platone – le posizioni della Blavatsky, e si citano pure *Le stanze di Dzyan*. Tra l'altro, H. P. Blavatsky era nata a Dnipro, nell'attuale Ucraina (ma guarda un po', un'altra “coincidenza significativa”), nel 1831, era tutto Impero **russo**, però, al tempo. Blavatsky esercitò – come ben si sa – una forte influenza, come dimostrato (fra gli altri) da G. Galli – che ha dato sostegno alle intuizioni, a volta senza basi sufficienti, contenute ne *Il mattino dei maghi*, qui su citato – al “bouillon de culture” che, poi, **di seguito**, avrebbe dato nascita e nutrimento al nazismo.

[2] Si accenna pure a Gurdjieff, nel testo de *L'altra Europa*, ma, come detto, questo testo **non** riesce nel dimostrare davvero che Gurdjieff facesse parte di “certi” gruppi – cioè della “Struttura”, siccome la chiaman qui sopra –, cosa, peraltro, che ci spingerebbe a discutere di qual fosse – *davvero* – il ruolo dello stesso Gurdjieff, tema che ci porterebbe, ahi noi, **troppo** lontano. Fra tutti i gruppi discendenti da Gurdjieff, uno sol gruppo vanta diretti contatti, per cui la sua influenza rimane “generale”, il che, di nuovo, fa toccare il punto: quali erano i suoi – *veri* – scopi? Anche quello di fondare il famoso “Istituto”, certo,

ma **non** solo questo. Un passo, da un vecchio testo, potrebbe, però, anche avere un suo interesse: “Non ho visto Gurdjieff che una sola volta e per meno di un’ora. Mi lasciò un’impressione che non dimenticherò mai. Emanava dalla sua persona un irraggiamento talmente intenso da divenire doloroso. Chi l’aveva intravisto — anche per un minuto — non poteva dubitare che certi individui detengono poteri sovranaturali. La personalità di Gurdjieff resta impenetrabile. Probabilmente lo resterà sempre. Le poche informazioni biografiche sono vaghe, contraddittorie. [...] Così Gurdjieff fu condiscipolo di Stalin al seminario di Alexandropol. Fu ricevuto da Hitler tutta una notte dopo l’Entrevue de Montoire”, W. GERSON, *Nazisme société secrète*, Éditions J’ai Lu, Parigi **1969**, p. 193, traduzione di servizio. “L’Entrevue de Montoire” fu l’incontro fra Hitler e Pétain (del 24 ottobre 1940) nella stazione ferroviaria di, appunto, Montoire-sur-Loir, nella Francia Centrale, in linea d’aria una trentina di km da Blois, luogo di nascita di R. Guénon, tra l’altro. Ecco la foto dell’incontro, *cf.*

<https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/6/64/>

Bundesarchiv_Bild_183-

H25217%2C_Henry_Philippe_Petain_und_Adolf_Hitler.jpg.

Naturalmente la seconda notizia data da “Gerson” non è una notizia “elucidata”, come dicono i francesi (anche “pivotale”, in realtà, è un francesismo, poi anglicizzato, sarebbe “pernale” in italiano = che funge da perno =, ma “pernale” non esiste). Dunque, tale notizia è da prendersi come vanno prese notizie del genere. E la prima? È più possibile ... In ogni caso, quella città che, al tempo della nascita di Gurdjieff, poiché russa, era chiamata Alexandròpol, oggi si chiama Gyumri, armena, ed è attualmente anche la seconda città più grande dell’Armenia. Sul “caso Gurdjieff”, diciamo solo che trattasi di “metodi ‘tantrici’” *lato sensu* intesi – secondo alcuni, i metodi “tantrici” toccherebbero solo la sessualità: **non è così** –, con il bene come il male di questi metodi. Venendo al tema, Gurdjieff, in realtà, NON FACEVA PARTE di “CERTI” ambienti, però vi ebbe a che fare, incontestabilmente, ma non come parte delle forze di cui si parla nel libro *L’altra Europa*, ed è **importante** questo punto. In un altro testo, si parla del – *probabile* – incontro fra Gurdjieff e Crowley, dove la differenza tra i due in modo chiaro emergeva, il che ci dà, di nuovo, un **utile** indizio. Per finire, G. Galli (nel suo libro del 2013) parlava dell’incontro fra Gurdjieff e Jünger in vista della salvezza di Parigi dall’ordine di Hitler d’incendiarla e distruggerla: è anch’essa un’ipotesi, ma fra quelle *probabili*. Ecco cosa ne pensava Jünger di Gurdjieff: “Gurdjieff, intorno al quale si era raccolto, a Parigi, un circolo esoterico, sembra esser penetrato piuttosto

profondamente in cunicoli da lungo tempo in disuso. Proveniva dal Caucaso. Forse è lecito osservare fenomeni di questo genere come relitti fossili. Certe capacità si sono mantenute, come potrebbe succedere in un'isola o in una valle montana: è il caso della capacità d'interpretare gli oracoli o della Seconda Vista. È qualcosa che viene e si esaurisce con le correnti sanguigne. È anche possibile che torni a riemergere da profondità con cui il contatto era perduto - così elementi etruschi nei Romani, elementi *celtici* nel nostro presente atlantico. Gurdjieff amava le acquaviti rozze, come molti dei suoi compatrioti. Sembra, in generale, che il consacrato *non* si attenga alle regole con un rigore identico a quello che pretende esige dagli adepti. Così, l'illuminato morì d'indigestione dopo un pasto a base di carne di cinghiale. L'ascesi può essere una buona cosa, ed altrettanto l'ebbrezza. Sono, come si è detto, *veicoli*. La capacità di distinguere *quando* sia buona l'una e *quando* l'altra, però, *non è concessa a tutti* [eh **no!**]. Alla droga Gurdjieff *non attribuiva una grande importanza*, un'importanza comunque minore di quanto attribuita da Huxley [col quale Jünger ebbe davvero una vicinanza d'intenti per un **certo** periodo], che vedeva nella mescalina una specie di surrogato della religione. *Il Caucasico però pensava che avrebbe potuto essere una cosa buona inondare l'adepto mettendolo una volta sotto una cataratta fino al limite estremo* [il che può esserlo, solo che – **di nuovo** – la capacità di “vedere” in chi sarebbe cosa buona

e in chi non lo sarebbe non è a tutti conferita ... in ogni caso, è anch'esso un metodo con la sua validità, che ci conferma come i metodi gurdjieviani siano, tutto sommato, “tantrici”], per fargli vedere quello che è possibile al di là del trantran quotidiano [e, in **tal** senso, è cosa buona]. *Poi potrà lavorare su di sé per dieci o vent'anni [corretto]*”, E. JÜNGER, *Avvicinamenti, droghe e ebbrezza*, Multhipla Edizioni, Milano 1982, pp. 63-64, corsivi miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. In effetti, questo metodo significa che “Gurdjieff si muove all'interno dello stesso *topos*, dello stesso *tao*. Egli vuol [...] mostrare nell'immagine magica la palma *col* suo frutto ... non come miraggio nel deserto e neanche come promessa d'un aldilà, ma come **meta raggiungibile**. Non quindi una vana illusione (*Vor-spiegelung*), ma un'immagine che **anticipa** la meta (*Vor-spiegelung*)”, *ivi*, p. 64, corsivi in originale, grassetto miei: è molto **importante** quest'ultimo punto detto da Jünger. Peraltro, è un passo da me già condiviso, anche se non si può dire se il post, in cui fu condiviso, sia sopravvissuto alla gelata mondiale o ai cambiamenti che sempre si verificano. Il mondo è del “sopravvissuto”, diceva E. Canetti ...

Per tornare – tra l'altro – a Cazotte^{vi}: “Nella magia classica, si fa continuamente menzione del fumo, che non serve solo a stordire, ma anche a mediare finemente le visioni che si accompagnano allo stordimento. Scene di questo

genere le troviamo nelle *Mille e una notte*, ma anche in autori come **Cazotte**, Hoffmann, Poe, Kubin ed altri”, *ivi*, p. 47, corsivi in originale, grassetto mio.

Quanto alla notizia, di Rom Landau, secondo cui Gurdjieff e lama Dordjoeff sarebbero la stessa individualità, di prove non ce ne sono, e, per quanto lo stesso “Gerson” ne parlasse – come altri, prima di lui –, finora conta fra le ipotesi **poco** probabili, allo stato delle notizie. Rimane vero che Gurdjieff era stato in Tibet, laddove aveva “perfezionato” i suoi metodi tantrici e disvelato alcuni aspetti delle leggi dell’ “ipnotismo” (*mekheness*) e sviluppato taluni “poteri psichici” (che sacrificò in parte, però, per poter perseguire la sua missione, come affermò lui stesso). Rimane vero che *tante cose non le sapremo mai* (non fanno parte del lato “visibile” della storia), ed occorrerà contentarsi, dunque; quel che si sa è però già sufficiente a capire le cose fondamentali, cioè quelle che **davvero** servono *hic et nunc*. Vale a dire, quelle che servono per **orientarsi** qui-ed-ora. Sosteneva Guénon, che i metodi “tantrici”, *lato sensu* intesi, possono sia orientare verso il retto cammino quanto allontanarne: per **questo**, pur essendo “più propri al *Kali-Yuga*” (perché?, perché non sono puramente “interiori” e contemplativi ma, si sarà notato da chi ha “buon occhio”, implicano sempre la compresenza di qualcosa di “materiale”, di qualcosa di “esteriore” che funga da “strumento” al “ritorno al Sé”), son sempre stati considerati metodi **validi**, sì, ma “pericolosi”, cioè che possono peggiorare

la sorte dell'essere che li pratici e non migliorarla. Dove per “migliorare la sorte” s'intende l'andamento verso l'Alto, sia ben chiaro, il ritorno all' “Uno”, sia detto chiaramente ... Tali metodi, detto in poche parole, pur volendo “avvicinare”, può capitare che “allontanino”, invece ...

[3] Cf. “The Riddle of Steel-Thulsa Doom” -

https://www.youtube.com/watch?v=oL4Uiu_g_ZM.

E così, alla fine, in un mondo *definitivamente* “imploso”, qualcuno pronuncerà **“le parole che daranno inizio all'esplosione del mondo”**, cf.

<https://associazionefederigoisvevia.wordpress.com/2022/04/01/un-colpo-di-qua-un-colpo-di-la-e-infin/>.

- i Vi è un legame – sottolineato proprio da Bizzarri e Scurria, fra l’altro – tra l’ “affaire” tenebroso di Rennes e gli “UFO”, *cf.* J. VALLÉE, *Passaporto per Magonia*, Venexia Editrice, Roma **2021**, pp. 83-85. Il punto essenziale – che, cioè, i cosiddetti “UFO” sono una forma moderna di un qualcosa di conosciuto *da sempre* – rimane **verissimo**, del testo di Vallée, finalmente pubblicato in Italia, dopo tantissimo tempo: il testo originale rimonta infatti al **1969**, e questa italiana dell’anno scorso è la pubblicazione della ripubblicazione voluta dall’autore (Vallée) nel **2014**, come si vede nella Prefazione aggiunta quello stesso anno (**2014**), posta all’inizio del volume. Peraltro, anche Vallée cita, nel testo appena ricordato, *Il Conte di Gabali*. Si tratta di **quel** passo a sua volta riportato da Bizzarri e Scurria, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2022/03/un-link-interessante.html>, nota finale “v” ...

L’edizione online del libro di Vallée citato *qui sopra*, edizione del **1993**, è qui, *cf.*

[https://ia800904.us.archive.org/3/items/PassportToMagonia--UFOsFolkloreAndParallelWorldsJacquesVallee1993/Passport%20to%20Magonia%E2%80%94UFOs,%20Folklore,%20and%20Parallel%20Worlds,%20Jacques%20Vall%C3%A9e%20\(1993\).pdf](https://ia800904.us.archive.org/3/items/PassportToMagonia--UFOsFolkloreAndParallelWorldsJacquesVallee1993/Passport%20to%20Magonia%E2%80%94UFOs,%20Folklore,%20and%20Parallel%20Worlds,%20Jacques%20Vall%C3%A9e%20(1993).pdf).

Tra l’altro, Vallée riporta un passo in cui Fazio Cardano, padre di Gerolamo Cardano, narra della visita che lui - F. Cardano, ricevette da parte di “elementali”; ma questa è una visione narrata da parte dell’altro Cardano, Gerolamo: “Tornato a casa per riposare della lunga passeggiata, ero appena entrato in camera quando trovai aperto sul tavolo un libro che non vi avevo lasciato. Erano le opere di Cardano; e benché non avessi nessuna voglia di leggere, il mio sguardo come attratto cadde proprio su una storia raccontata da quel filosofo; egli scrive che una sera, mentre stava studiando a lume di candela vide entrare nella sua stanza attraverso le porte chiuse due alti vegliardi i quali, dopo molte domande cui li sottopose, rispose che erano abitanti della Luna e, detto ciò, sparirono”, C. DE BERGERAC, *L’altro mondo ovvero Stati e imperi della Luna*, “l’Unità” - Theoria editrice, Roma **1994**, p. 10.

- ii Ed è – *precisamente* – quella “mitostoria” di cui ha, più d’una volta, parlato G. Galli e che, nel libro qui sopra esaminato, viene trattata in un breve, apposito capitoletto, dedicato, appunto, alla “mitostoria”, *cf.* P. RUMOR – L. BAGNARA – G. GALLI, *L’altra Europa*, Panda edizioni, Vicenza **2017**, pp. 71-76.

- iii “Un popolo dunque si batte attraverso il mondo intero con la protezione e ‘aiuto di minuscoli amuleti e sotto la guida di principi che credono al loro dio-aquila. Non si trattava quindi di n popolo senza religione, come credeva o si lasciava raccontare Ammiano Marcellino, bensì d’un popolo la cui religione era la guerra, la cui fede corrispondeva alla battaglia, e che sicuramente vedeva nella vittoria e nel bottino il compimento della propria esistenza. Perciò [,,] aveva bisogno di armi, ma non si deve credere che tutte le artistiche armi sinora rinvenute, senza dubbio appartenute a guerrieri unni, siano state forgiate nel Kasakhstan. Certo, nelle fonti cinesi si fa sempre un gran parlare di spade, però vi si osserva anche che le armi e gli equipaggiamenti cinesi erano molto superiori a quelli unni. L’eccellente armamento con cui gli unni irrupero in Europa, le spade, da essi tanto amate da appendevi amuleti e altri portafortuna, queste spade ritenute sacre uscivano per forza dall’Asia anteriore, dalle fucine armiere antico-iraniche che possedevano un’esperienza millenaria in materia. Nella povertà e primitività della vita nomade, una simile spada

costituiva un oggetto di particolar valore [...]. la spada cominciò così ad irradiare nella vita guerriera del nomade un alone sacro, per quanto sinistro, anzi cruento, fosse il suo fine. In Occidente l'antica spada germanica e, più tardi, la spada d'boia sono assurte ad onori altrettanto speciali. Alla spada viene attribuita vita propria e al processo della sua fabbricazione, e quindi al fabbro, è conferito un ruolo particolare. Ancora nella collettività nazionale islandese tardo-medievale il fabbro è una personalità-guida naturale, una specie di antagonista pagano del vescovo. Di conseguenza, per gli unni, *spada, fuoco e fabbro si fondevano in un'unità religiosa inscindibile*; e siccome *non* potevano riconoscere altra autorità che il loro e, anzi forse non arrivavano neanche a figurarsela, i capi supremi in guerra diventarono (nella religione, se non nella realtà) *anche i custodi dei segreti dell'arte di forgiare il metallo*, i *quasi* sovrumani creatori della lame micidiali. Naturalmente *non* c'erano unni che credessero che Attila si fabbricasse da sé la spada, però erano *convinti* che *in re fossero i custodi della scienza della spada* e intrattenessero una relazione *speciale* con l'arma misteriosa, grazie alla quale gli unni erano diventati gradi e temuti", *ivi*, pp. 79-80, corsivi miei. "I fabbri raggiungono talvolta la dignità regale. Secondo alcuni racconti, Gengis Khan era in origine un semplice fabbro, e la leggenda tribale dei Mongoli collega il mestiere del fabbro alla casa del re", M. ELIADE, *Arti del metallo ed alchimia*, Bollati Boringhieri, Torino 1997 (ristampa), p. 74. Peraltro, anche in Africa occidentale vi son paralleli al fatto che "fabbri diventino talvolta re" ... Nella nota finale a questo passo, Eliade cita Altheim e i suoi studi sugli Unni, ma pure un libro particolare: R. de NEBESKY-WOJKOWITZ, *Oracles and Demons of Tibet*, nell'edizione olandese del 1956, quella originale, mentre mi è capitato di ritrovare casualmente una ripubblicazione di tal testo fatta in India degli anni Novanta (Pilgrims Book House, Varanasi, 1993, reprint 1996). Si legge sul *recto*: "A monumental piece of research" (dalla recensione su "The Independent"), **ed è vero**, ma non ha portato bene al suo autore, come si sa ... Forse trattasi del miglior testo, ancor oggi, sulle cosiddette "divinità guardiani" che *non sono* "divinità" ma, invece, sono delle creature del mondo **sottile sottoposte** ad un "oath", come si dice in inglese, cioè sono **sottomesse** ad un *giuramento*: **come sempre**, gli occidentali si *privano* della possibilità di capire poiché traducono **male**, a monte. Del tipo chiamare i *t'ül-ku (sprul sku)* "buddha viventi", che è un' **assurdità** palese: trattasi di fenomeni di *metempsicosi*, proprio in senso **preciso ed esatto**! Le **cosiddette** "divinità" guardiani sono dette, con termine corretto, in tibetano: *gyalpo*, e **questo** sono, in realtà. "Quanto all'aspetto più esoterico del giallo emerso dopo i delitti di Dharamsala, Norbu fece allusione al potere crescente di una classe di esseri chiamati *gyalpo* [pr.: *jalpo*; in nota si legge: «Ci sono secondo i tibetani otto classi di esseri che possono creare ostacoli come malattie, incidenti vari ecc. **I Gyalpo sono una delle otto classi**», grassetti miei], alla quale secondo il suo parere apparteneva lo stesso Shugden [*non* vi è alcun "parere", quest'entità è un *jalpo*, il punto si è che tale categoria di esseri non è sempre necessariamente "negativa", ma trattasi di categoria di esseri alla quale i riti "tantrici" – **appunto!** – consentono di aver accesso]. Domandai a che cosa si riferisse in particolare, e lama Norbu accennò ai gravi disturbi provocati negli eventi umani non solo dai *gyalpo*, ma da diversi altri esseri potenti. Disturbi di varia natura, apparentemente incomprensibili ma tutti legati a cause precise, alimentate dall'egoismo degli esseri umani e in particolare dai danni all'ambiente. «Quando noi

costruiamo una casa, tagliamo alberi, scaviamo buche, gettiamo cemento, non riflettiamo nemmeno un momento sul fatto che lì vivevano degli animali. Ma nei luoghi che noi consideriamo “la nostra casa” non ci sono solo gli animali o gli esseri che possiamo vedere. Sarebbe presuntuoso pensare di saper “vedere” (non si riferiva evidentemente alla vista ordinaria) tutto ciò che ci circonda [...]. Tra questi esseri a noi invisibili ce ne sono di buoni e di cattivi, proprio come gli uomini.» Non solo dunque i conflitti tra le scuole. Non solo i risvolti politici dei rapporti tra i membri del culto e la Cina. Ecco che s'affacciava un altro argomento insidioso. [...] Riflettei a lungo su questi abitanti del pianeta «vittime» della nostra rimozione collettiva. Secoli d'illuminismo e pensiero razionale hanno associato *certe credenze comuni anticamente a tutto il mondo* alle antiche superstizioni, racchiudendo ogni fenomeno anormale per la percezione ordinaria [e qui, in tal campo vastissimo, vi son **anche** gli “UFO” cosiddetti] nei campi scientifici [per definizione assai limitati e limitativi] dell'antropologia, della filosofia, della psicologia e della medicina [alterando così, smembrando, un fenomeno *per sua natura, unitario*]. Freud ha collegato l'immaginazione sui demoni a disturbi psichici [compiendo così un autogol *definitivo* e così **proibendosi** di capir davvero di cosa si tratti (di qui anche la confusione tremenda al riguardo degli “UFO” cosiddetti): certo, sì, la forma del “demone” cosiddetto è “formata” dall' *umana immaginazione*, sì, ma **non** la natura di ciò che la stimola, che ha *origine esterna* rispetto all'immaginazione “formante” stessa, che, poi, è *precisamente “il”* punto che loro *non* sono in grado di poter **mai** accettare ma che, al contrario, del vasto mondo della “magia” è la base *vera*], cioè desideri cattivi respinti [...]. E la parapsicologia, la più vicina ai parametri orientali [ma sempre molto **ma molto** lontana!] di definizione dell'ignoto, parla semplicemente di forze «interne» all'uomo [che *ci sono*, nessun lo nega, ma riguardano la **forma** e non lo stimolo che si opera sulla umana “immaginazione”, la quale, a sua volta, è la forza “formante”]. A parte le ricerche di Carl Gustav Jung, la figura di San Giorgio che combatte il drago – il Male – a colpi di spada e le convinzioni di qualche appassionato di occulto, *avevo davvero poche chance di trovare corrispettivi comprensibili per i lettori di un giornale occidentale* [le cose **non** sono cambiate]. Io stesso dividevo del resto la tendenza a valorizzare il visibile, anche per non estraniarmi [...] dall'ambiente laico e intellettuale che mi circondava. Ma [...] mi sembrava più irrazionale che logico negare la possibilità dell'esistenza di esseri, nascosti alla nostra percezione ordinaria, ma reali e dotati d'una propria natura. Norbu partiva da una constatazione semplice [...]: non conoscendo l'esistenza né i comportamenti di quest'essere – non necessariamente intenzionato a farci del male senza motivo – le nostre azioni potrebbero danneggiarlo al punto da costringerlo a reagire, provocando malattie e calamità. Nessuno di noi uccide intenzionalmente una formica se non ci disturba, e nessuna formica capirà mai qual essere l'ha schiacciata”, R. BULTRINI, *Il demone e il Dalai Lama, tra Tibet e Cina: mistica di un triplice delitto*, Baldini Castoldi Dalai editore, Milano **2008**, pp. 160-162, corsivi miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. Sulla “spada” di Attila, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2022/02/la-spada-di-attila.html>.

iv A tal proposito – di J. Verne – *cf.* G. PATTON – R. MACKNESS, *L'enigma del tesoro scomparso. Dal tesoro dei templari al potere nazista*, Newton & Compton editori, Roma **2000**, pp. 65-66. Gli stessi Bizzarri e Scurria parlano del legame fra Verne e

Rennes-le-Château (cf. M. BIZZARRI – F. SCURRIA, *Alla ricerca del Graal ...*, cit., p. 44), per cui un legame fra Verne e la “Struttura” non è impossibile. Peraltro, **proprio questo stesso libro viene citato** (e non a caso) a proposito di Verne, cf. P. RUMOR – L. BAGNARA – G. GALLI, *L'altra Europa*, cit., p. 63! Ma guarda un po', ma guarda!

In ogni caso – a titolo esegetico ma **non** ricreativo – vediamo cosa si dice di Martin nel testo citato qui, all'inizio di questa nota finale “iv”: «De Gaulle stava semplicemente seguendo un'antica tradizione gallica, in base alla quale la Francia aveva una posizione unica in Europa, quella di “terra eletta”, che doveva essere governata, o dominata, da un leader d'ispirazione divina. È su questo sfondo che si devono giudicare i curiosi scritti di un certo R. P. Martin; uno dei suoi articoli, in cui si annuncia la pubblicazione di un libro, era, infatti, intitolato *Il generale De Gaulle attende il ritorno del Grande Monarca*. Ci si potrebbe chiedere, tuttavia, se non sarebbe stato più corretto affermare che De Gaulle si sentiva il Grande Monarca [**non è così**, egli *davvero* “attendeva” il “Gran Monarca”, il punto – **vero** – è *capire* che **genere** di “Gran Monarca” egli attendesse!, penso che, in un altro “blocco” di considerazioni del presente scritto, si sia dato un contributo alla comprensione di questo punto *preciso*, punto che, poi, è quello **decisivo**]. In un altro scritto, *Il libro dei compagni segreti, gli insegnamenti segreti del generale De Gaulle*, Martin (che risultò essere un certo padre Martin Coudere de Hauteclaire) sostiene che dopo la guerra, De Gaulle formò un gruppo di 45 compagni. Essi erano impegnati nella promozione del gollismo, ed avevano l'obbligo di mantenere l'anonimato per diec'anni dopo la sua [di de Gaulle] morte. È possibile che la scelta del numero 45 fosse puramente simbolica e rappresentasse la formazione del gruppo nel 1945. ma è particolarmente rilevante l'implicazione che c'erano dei collegamenti tra questo gruppo di compagni ed una società segreta di cui Jean Cocteau [un cui nipote però è stato “habitué” di Rennes-le-Château per molto tempo, a testimonianza di Bizzarri e Scurria negli anni Novanta], André Malraux, il maresciallo Juin e Pierre Plantard erano membri di una certa importanza. Questa società segreta, che si chiamava Le Prieuré de Sion (Il Priorato di Sion), ha un ruolo attivo e centrale nell'intrigo di Rennes-le-Château e nella ricerca del suo antico tesoro. L'articolo di Martin che fu pubblicato nella rivista «Nostra» (18 ottobre 1982) è firmato, in realtà, inspiegabilmente “Bayard”, che potrebbe essere un riferimento in codice al castello Bayard, la sede dell'École Nationale d'Uriage [...] Mentre non c'è alcuna prova che il Priorato di Sion sia lo stesso gruppo o comunque che sia collegato ai quarantacinque compagni [in questo **concordano** con Robin!], l'articolo era chiaramente inteso ad attirare l'attenzione su una filosofia comune a De Gaulle, all'École Nationale ed al Priorato di Sion. Nell'articolo, Bayard afferma con sicurezza che De Gaulle non era un membro del Priorato di Sion [*importante* questo punto], ma che era al corrente dei loro affari interni [e **questo** può essere], e godeva di una certa influenza [s'intende: sul “Priorato”]. Di certo, Pierre Plantard, il Governatore generale degli Alpha Galates [che ora ritornano], sarebbe diventato un membro importante del Priorato, e strumentale alla politica che riportò al potere De Gaulle nel 1958 [dettaglio non secondario]», G. PATTON – R. MACKNESS, *L'enigma del tesoro scomparso*, cit., p. 155, corsivi in originale, mie osservazioni fra parentesi quadre. Vi è una comunanza di orientamento, pur se in “società segrete” che rimangono diverse, che hanno anche avuto fra loro dei dissensi.

- v Che poi il loro “sì” sia un gigantesco “NO”, è verissimo. Ma è **ben altro** discorso, per comprenderlo uno dovrebbe aver ben chiaro cosa sia – *oggi, davvero* – il “sì” e il “NO”, e questo *ben pochissimi* ce l’hanno chiaro: siamo, infatti, nella più gigantesca oscillazione, nel più gigantesco depistaggi, nel più enorme sbandamento, nel vacillare più esteso, nella *perdita quasi completa del lume* delle **distinzioni fondamentali**, perché *questo è oggi, davvero*. D’altro canto, non fu detto che tutti i “passaggi di stato” avvengono nell’ “OSCURITÀ”? **Fu detto**: “Senza insistervi, *rileveremo che il passaggio da un ciclo ad un altro, come ogni cambiamento di stato, non può compiersi che nell’oscurità. È questa un’altra legge importantissima, le cui applicazioni sono molteplici: un’esposizione dettagliata di essa, per ciò stesso, ci condurrebbe troppo lontano*”, R. GUÉNON, *La Crisi del mondo moderno*, Edizioni Mediterranee, Roma **1972** (*di proposito NON CITO la sua riedizione!*, **pessima**, del 2015), p. 39, corsivi miei.
- vi Del qual Cazotte, per l’appunto, trattasi in precedente post, *cf.*
<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2022/03/un-link-interessante.html>. Si fa riferimento anche a *L’altra Europa*, nel link appena riportato, con un errore, che la data di pubblicazione – per un refuso – è riportata come **2016**, quando è invece *2017*.